



100

100

100

100

100



Non minus ingenuis artibus illa faciet. Ovidio Fast. III.

F. Prezioso inv.

A. Giarlotti sculp.

I P R E G I
DELLE BELLE ARTI

CELEBRATI IN CAMPIDOGLIO

PEL SOLENNE CONCORSO

TENUTO DALL' INSIGNE ACCADEMIA

DEL DISEGNO IN SAN LUCA

li 25. Maggio 1789.

ESSENDONE PRINCIPE

IL SIGNOR AGOSTINO PENNA



I N R O M A

DALLE STAMPE DEL CASALETTI NEL PALAZZO MASSIMI

COL PERMESSO DE' SUPERIORI.

ALLA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE

P I O S E S T O

PONTEFICE MASSIMO

GLI ACCADEMICI DEL DISEGNO

BEATISSIMO PADRE

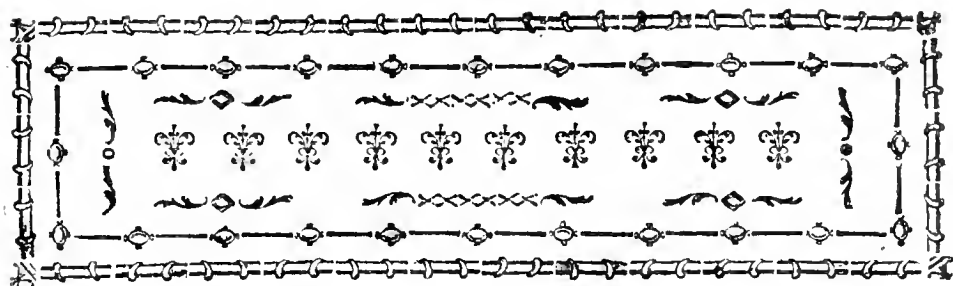
T Ornano ora a' Piedi di Vostra Santità piene di divota umiliazione le tre Belle Arti Pittura, Scultura, e Architettura guidate dal Corpo Accademico di

A 2

S. Luca

S. Luca dopo aver fatta sul Campidoglio applaudita mostra delle loro opere esposte al pubblico giudizio dalla studiosa Gioventù, la quale con nobil gara ha procurato manifestar in esse il merito della sua applicazione .

Queste Belle Arti, che sempre hanno incontrato una benigna e paterna cura sotto il parziale affetto de' passati Sommi Pontefici, maggiormente sperano dal magnanimo Sovrano genio di Vostra Santità di esser benignamente accolte, e protette con quella munificenza, con cui la Santità Vostra non lascia di promoverle, e premiarle a gloria degli Artefici, e segnatamente di Noi Accademici del Disegno, che in sì fausta circostanza ai Santissimi piedi prostati, imploriamo la Vostra Santa Benedizione .



RELAZIONE

LE tre belle arti, Pittura, Scultura, ed Architettura che fin dal 1702. principiarono a far pomposa mostra sul Campidoglio, ove il loro merito fu premiato dall' Accademia di S. Luca, con il Supremo Patrocinio del Sommo Pontefice Clemente Undecimo, e colla stabil Dote, che à tale effetto un sì Generoso Principe volle destinare alle medesime, tornano sovente a comparire per manifestare l'avanzamento dei Giovani, che s' applicano a rendersi meritevoli del Premio. Dopo dunque che altri concorrenti l'ottennero nel 1786. dalla generosa disposizione di Carlo Pio Balestra, nel presente Anno molti valorosi Atleti profittarono della sudetta Pontificia disposizione. E ben pare, che tali belle Arti siano meritevoli di premio, e di applauso; giacchè ad Esse deve Roma la magnificenza de' suoi Tempj, Palaggi, e di qualunque altro Edificio, con cui ora frà le altre principali Città si distingue. Le sue Dipinture per tutto brillano sì nei Tempj suddetti che nelle nobili Abitazioni, manifestandosi ora Fatti d'Istoria Sacra, ed ora Eroici, e Favolosi, e presentandoci alla vista le immagini d'Uomini Insigni per imitarli nel merito, e conservare la memoria dei loro fasti. La Scultura, dalla
Grecia

Grecia trasportò a Roma le sue Opere , e con esse il genio , e la bravura di quei rinomati Artefici negl' Ingegni Italiani , e questi ci han posto alla vista non meno gli Eroi della Cristianità co' loro sculti Simulacri , che le Deità favolose ornandone le deliziose Ville , e Giardini , e ne' Sacri Templi perpetuando la memoria de' Sovrani Pontefici ne' Sepolcrt che si ammirano nel Tempio Vaticano , ove le loro Ceneri riposano , e si conservano .

Perciò da lontani Paesi concorrono l'estere Nazioni ad ammirare tali belle opere , e tanta moltitudine di mirabili oggetti , che sorprendenti apariscono , e fanno la Città degna di lode , e di ammirazione . E quei , che desiderano collo Studio delle belle Arti adornarsi , fin da remoti Paesi vengono ad istruirsi ne loro grandi esemplari , ed opere , per trasportare nelle lor Patrie il buon gusto , e quelle buone regole , che da laudabili Professori sogliono imparare , e conoscere nelle medesime belle opere , che osservano . Così han potuto introdurre nella lor Patria qualche miglior idea delle belle Arti , con cui renderla più decorosa , e nobile , cancellando se non in tutto , almeno in parte i residui di rusticità , e d' ignoranza .

Sola Roma è il miglior domicilio ove le tre belle Arti fanno a gara per renderla la più bella Città del buon gusto mercè ai gloriosi Principi , frà quali il Regnante Pontefice PIO SESTO con le belle idee di cui è dotato , hà maggiormente promosso il bel genio di esse belle Arti , come particolarmente lo manifesta il Museo Vaticano arricchito , ed ornato di tanti monumenti della Scultura , che fan la maraviglia , e lo stupore di chiunque è portato per il buon gusto degli antichi monumenti , e de' capi d' opera di greco Scalpello , che non solo ornarono la Capitale del Mondo , ma introdussero nei Romani Artefici il modo , la maniera , e le buone regole , con cui seppero rendersi particolari non solo per abbellire la lor Città , ma eziandio per propagare in altre parti il lor sapere , e buon gusto , e chiamare li Oltramontani ad imitarli . Quindi affinchè maggiormente ne profittino , la insigne Accademia di S. Luca
ha

ha preso la cura di stimolare la Gioventù coi premj, che ogni tre anni dona a quei, che sanno distinguersi fra gli altri per meritargli. E poichè in quest'anno doveasi celebrare il consueto concorso, la Accademia fin dall'anno antecedente pubblicò colla stampa i Soggetti, che si doveano fare nel modo, che siegue.

PER LA PRIMA CLASSE DELLA PITTURA

Gesù Cristo, che nel Deserto ciba 4000. Uomini senza contare le Donne, e Fanciulli con soli sette pani, e poco pesce.
S. Matteo Cap. XV.

PER LA SECONDA CLASSE

Giuseppe, che spiega i Sogni al Rè Faraone.
Genesi Cap. 41.

PER LA TERZA CLASSE

Copiare in Disegno la Statua del Fauno con il Capretino sulle spalle.



PER LA SCULTURA IN PRIMA CLASSE

Si rappresenterà il Convito fatto da Baldassar Rè di Babilonia, che servendosi delli Vasi Sacri del Tempio di Gerusalemme; mentre stavano alla mensa li Convitati viddero la mano, che con un dito scriveva sopra il muro.

IN SECONDA CLASSE

Saul che avendo pregato la Pitonessa ò sia Maga perche
gli

gli facesse vedere l'ombra del Profeta Samuel , al vederla si prostra per terra , e l'adora .

IN TERZA CLASSE

Modellare l' Ercole di Farnese in basso rilievo , secondo esiste oggi nel gesso formato per la Statua , che si è trasportata in Napoli .



PER LA ARCHITETTURA IN PRIMA CLASSE

Si dovrà prendere l' Isola , che in oggi forma Chiesa , e Monistero delle Convertite sul Corso , e in quella superficie si farà l' idea di un magnifico Teatro , con tutti li commodi annessi per il medesimo da servirsi per opere Drammatiche secondo il costume . Per conseguenza è necessario di avere in vista il comodo per lavorare le decorazioni , e per lo scarico di esse , e del Teatro tutto .

Si richiede in oltre il comodo per fare il Veglione nel medesimo , con altri Saloni da Ballo annessi , con appartamenti per Giuochi diversi , e l' abitazione da darsi agli Attori , e persone necessarie , tanto per lo spettacolo teatrale , che Veglione suddetto .

PER LA SECONDA CLASSE

Si formerà l' idea di un pubblico Oratorio per un' Archiconfraternita , con sua Sagrestia , Proveditoria di Chiesa , e di Morti , Vestiari , Stanza di Congregazione Segreta , ed abitazione sufficiente ad uso di Ospizio per ricevimento delle Confraternite aggregate in occasione dell' anno del Giubileo , e questo con tutti li opportuni servigj di Refettorio , Officine , e tutt' altro occorrente , con anche una picciola Infermeria .

Di

Di tutto ciò se ne formarà Pianta , Spaccato , e Prospetto , avvertendosi di più che tutta detta fabbrica deve comprendersi in un isolato sito di palmi 300., e palmi 200. Romani di Architetto.

PER LA TERZA CLASSE

Dovrà copiarsi l' Arco detto di Costantino , prossimo all' Afiteatro Flavio , con formarne Pianta , due prospetti , ed una Testata .



Per fare le prove furono estratti a sorte li seguenti .

PER LA PITTURA PRIMA CLASSE

Abramo che sacrifica il suo figlio Isacco .

PER LA SECONDA CLASSE

Agar che ristora il figlio Ismaele con l'acqua indicatale dall' Angiolo .

PER LA TERZA CLASSE

Disegnare il Nudo .



PER LA SCULTURA PRIMA CLASSE

Giuseppe che spiega li sogni alli due Carcerati .

PER LA SECONDA CLASSE

Dalida in atto di chiamare li Filistei per prendere Sansone addormentato nel suo grembo.

PER LA TERZA CLASSE

Disegnare il Nudo.



PER LA ARCHITETTURA IN PRIMA CLASSE

Prospetto, e pianta di una Sala di riposo condue, ò quattro Camerini posta in luogo delizioso detta comunemente Caffeaus.

PER LA SECONDA CLASSE

Dovranno ideare e disegnare un Campanile ornato per una Basilica, capace per il Doppio delle Campane.

PER LA TERZA CLASSE

Dovranno copiare dal Vignola un Capitello Corintio intagliato.

Avendo i Giovani concorrenti consegnate le loro prove al Secretario fatte nello spazio solito di due ore, si radunarono li Accademici Pittori, e Scultori nel doppio pranzo per giudicare quali erano meritevoli del Premio fra i Pittori, e Scultori, e furono scelti per più meritevoli del premio li seguenti.

PER

PER LA PITTURA IN PRIMA CLASSE

Si assegnò il primo Premio a
Luigi Agricola Romano.
Il secondo Premio a
Domenico Antonio Siqueria Portoghese.
E il terzo ad
Antonio Corsi Romano, e a
Gian Battista Turrisi Palermitano.

NELLA SECONDA CLASSE

Si diede il Premio primo ad
Annibale de Conti Beni di Gubbio.
Il secondo ad
Antonio Capanna Romano.
E il terzo ad
Antonio Ricci Lucchese.

NELLA TERZA CLASSE

Si premiarono col primo Premio
Luigi Zanetini Romano, e
Flaviano Valeri di Monte Fiascone.
Il secondo Premio l'ebbero,
Giuseppe Lazarini Lucchese, e
Paolo Emilio Barberi Romano:
Il terzo Premio fu dato a
Giovanni Magniani Romano.



NELLA SCULTURA NELLA PRIMA CLASSE

Il primo Premio si diede a
Michele Vanlint Romano, e a

B 2

Do-

Domenico Cardelli Romano .
Il secondo Premio a
Leonardo Pennino Palermitano ,
e il terzo restò Vacante .

NELLA SECONDA CLASSE

Ebbe il primo Premio
Giovanni Fulgoni Romano , e
il secondo Premio
Antonio Rifar Francese ,
Il terzo Premio restò Vacante .

NELLA TERZA CLASSE

Il primo Premio fu dato a
Felice Restaldi Romano , e a
Filippo Pacetti Romano .
Il secondo Premio l'ebbe
Pietro Albani Romano , e
il terzo si diede ad
Amadeo Stochi Romano , e a
Pietro Marchetti Romano .



NELLA ARCHITETTURA

CHE SI GIUDICÒ IL GIORNO APPRESSO

NELLA PRIMA CLASSE

Il primo Premio si diede a
Giacomo Hempel Polacco , e a
Carlo Barabino Genovese .
Il secondo Premio , ed il terzo restarono Vacanti .

NEL-

NELLA SECONDA CLASSE

Ebbero il primo Premio
Mauro Guidi di Cesena , e
Antonio Brunetti di Macerata .

Il secondo, e terzo Premio restarono Vacanti .

NELLA TERZA CLASSE

Ebbe il primo Premio
Giovanni Baronci Romano .

Il secondo
Camillo Astolfi Romano ,
ed il terzo
Paolo Borci Bolognese .

Era destinato il dì 25. Maggio per distribuire li premj a' Giovani nominati a riceverli secondo il loro merito , onde vennero alla gran Sala del Campidoglio , che era già riccamente ornata ed illuminata secondo si è usato negli altri Concorsi , e le Opere de' Giovani concorrenti furono esposte nelle Anticamere dell' Eccellentissimo Signore Senatore , perchè fossero viste da tutti per tre giorni .

Il concorso delle Genti riempì il Salone , e fu onorata la funzione dagli Eminentissimi Signori Cardinali Archinto , Riminali, Busca , e Borgia .

Il Custode Generale d' Arcadia co' suoi valorosi Arcadi intervenne secondo il consueto alla funzione , rendendola più festosa e plausibile coi loro Componimenti , veramente scelti , e sublimi , a cui si aggiunsero tre armoniosi concerti divisi in varj tempi secondo l'ordine dell' Accademia .

Il Discorso o sia Orazione detta da Monsignore Carlo Vallemanni sopra le belle Arti fu meritamente applaudita come si vedrà in appresso .

ORA-

ORAZIONE

E

COMPONIMENTI POETICI

IN LODE DELLE BELLE ARTI



*NELL' impressione delle seguenti Rime
non si è tenuto altr' ordine , che quello
che loro ha dato il tempo , in cui sono
state raccolte , e la migliore disposizione
della Stampa .*

ORA-

ORAZIONE

DI MONSIGNORE

CARLO VALLEMANNI

FRAGLI ARCA DI

CLEOFILO CINOSURIO.



Placesse pur al Cielo, Eñi Padri, umanissimi Ascoltatori, che come i coraggiosi nostri Maggiori per mano delle più scintillanti virtù a questo augusto Colle guidati, sicura strada al tempio della immortalità loro appianando e le onorate prodezze, ed il molto sangue a prò della Patria versato; o come codesti valorosi Giovani fiancheggiati dalla di loro rarabilità, che coi molteplici sacrificj delle proprie passioni acquistarono, graziosamente dalla Gloria qua sù invitati con franco piede si avanzarono per esservi coronati; Così io da lusinghevole speranza animato fossi, se non a tanto pretendere, a potere almeno degnamente encomiare lo scopo, a cui costesti le di loro mire direffero, e le savie determinazioni dei nostri retriissimi Sovrani, dai quali alle belle Arti stabilito in questo dì si volle un si
pom-

pomposo trionfo . Ma ahime ! che il solo nome del Campidoglio tanta riverenza infonder debbe negli animi de' giusti Estimatori delle cose , quanta averne diffusa dalle Storie sappiamo nelle menti delle più barbare , e remote nazioni . Porporati Eroi , il di cui sublime spirito si proporziona alle cose più rilevanti e di Religione , e di Politica ; chiarissimi ingegni dell' Ostro candidati , che le più interessanti scienze professano ; elevati talenti della severa Temide , e delle esileranti Muse indefessi seguaci ; culti abitatori della Città del mondo Regina , che da questi Latini colli in pria saggio all' Universo dette dell' invitto di lei valore , scuola indi aperse alle genti d' incorrotta giustizia ; ed ora a fronte delle più rabiose procelle ai buoni è Maestra d' infallibile Religione , ad ognuno additando il sicuro sentiero , che al premio della probità immancabilmente conduce : Questa è la rispettabilissima Corona , che a me veggo d' intorno . Mi si offre agli occhi della mente questo Clivio carico un tempo di tante nemiche spoglie , calcato dal piè dei più rinomati Campioni , che dietro i loro trionfali carri avvinta portavano la Regale superbia ; ove la virtù si sublimava , perchè al di lei merito rinveniva premio proporzionato . E qual confronto , qual paragone con questa assemblea potranno avere mai gli arringhi che nei
con-

contorni di Pifa , e di Elide ogni quarto anno si praticavano , le istituzioni di Diomede in onore del Pizio Apollo ; quelle che nell' Ismo di Acaja presso Corinto ; e le altre che d' Archimoro presso la Nemea Selva con tanta pompa si frequentarono ? Gli Ateniesi Panatenaici , in cui il Peplo di Minerva si onorava , e tutte le altre strepitose feste , che la interessata politica delle varie nazioni potè inventare , gli esilanti piacevoli giuochi , ad un certo lodevol fine diretti , si potranno forse da un accurato pensatore a questa adunanza ancora incompletamente rassomigliare ? La inutile leggerezza , la perniciosà ebrietà del piacere , le schersevoli solennità non mai ardirono porre il profano piede su questo monte atterrite dalla maestà della vera virtù , cui in questo istesso luogo si tributava omaggio , da cui emanavano raggi di valore , di gloria , di immortalità . Onde io che sfornito mi protesto di quelle necessarie nozioni , che a degname-
 mente in questo augusto confesso favellar delle Arti liberali si richieggono , non già per istudiate formole oratorie ; mà per il più leal sentimento di mia sincerità da voi Emi , e Rmi PP. , umanissimi uditori vivamente imploro , che compatir vogliate ciò che sarò per dirne , essendo a voi ben note le gravissime difficoltà , che queste Arti in se racchiudono ; e lo scarso numero di coloro che con dignità e fondamento attiano a farne parola . Se io non mi confidassi nella vo-

C

stra

ti, nacque in loro ardente necessario desiderio di quiete, di tranquillità, di aggio. Questi comodi, di cui ad alcuni la fortuna era stata liberale, eccitarono negli altri la invidiosa imitazione, e col gravissimo discapito di alcune particelle della di loro inestimabile libertà, si avvilirono a farne acquisto. Ed allora fu che i Grandi abbondando di ozio, di ricchezze, tanti bisogni, da cui esenti per tanti secoli serbati li aveva la provvida Natura, scioccamente formaronsi. Si vide nascere il lusso, ed a proporzione della opulenza ad un tratto ingigantire. Sorsero allora le tre belle arti sorelle. La prima ad essere stimata, e coltivata fu l' Architettura, perche di questa era più presente il bisogno; si rianimò il Disegno, che negli antichi tempi alla plastica si era rozza, e quasi scherzevolmente adattato; indi la Pittura da più blande, e più lusinghiere passioni ebbe il di lei nascimento.

Se da vaghezza preso foss' io di arricchire con speciosi pregi il merito dell' Architettura, non senza plausibile verità trar potrei argomenti dalla medesima divina Onnipotenza, la quale questa vasta portentosa, stupenda machina architettando, a noi, che nella crassa caliginosa atmosfera di questa bassa terra involti cecuzienti le maravigliose di lui opere indagar presumiamo, dette a vedere il tutto dal moto, e dalla quiete dipendere. E la forza della proiezione dei smi-
sura-

surati corpi , che per il vacuo spinti eternamente ruotano essere temperata dalla stabilità de' rispettivi attraenti centri , che nelle di loro Ellisi le più excentriche , ed a noi più remote Comete immancabilmente trattengono . Tanto sfoggio di scientifica astronomica erudizione il mirabile sistema planetario mi somministrarebbe , quanto esaurir non potrebbe tutta la più sublime eloquenza . Ma sifatti encomj , ed elevati troppo , e troppo dal nostro scopo lontani riconoscendo , alla palpabile utilità dell' Architettura volgendoci asseriamo , che supposte ancor vere le favolose narrazioni di Orfeo , di Amfione , e di altri filantropi , che con la dolcezza dei di loro canori carmi , e con la robustezza della di loro aurea eloquenza desiderio infondessero agli uomini d' insieme vivere , e di vicendevolmente prestarsi que' soccorsi di cui abbisognare la esperienza convinti li rendeva , ciò non ostante senza i principj dell' Architettura impossibilitati rimasti sarebbero di effettuare quello che indispensabile alla di loro comoda salvezza riconoscevano . Perchè le ingiurie de' tempi , i rigori delle Stagioni , la Orrifica fierezza delle Belve , la vastità de' Piani , la Scoscesa asprezza de' Monti costringeva gli Uomini a vivere ancor più disagiatamente de' Brutti . (1) Posero finalmente gl' occhj sù le industrie ,

mi- #

(1) Lucrezio lib. v. = *Sed Nemora , atque Cavos Montes , Silvas qui colebant ,
Et frutices inter condebant squallida membra*

+ consentito che si fù intorno le forme , ed intorno le potestà di cadauna per mezzo di queste in innumerevoli maniere accozzate s' incominciarono ad esprimere le voci , che nei famigliari discorsi si usavano . E siccome questo modo qualunque assai più proporzionato alla bisogna fù osservato , la maggior parte delle nazioni adottollo . E la prima maniera , che i concetti con le figure dei medesimi esprimeva in buona parte rimase presso quei popoli , che per i primi studiati si erano a procacciare alla umanità così rilevanti vantaggi ; questi come i più vecchi tenaci custodi furono delle proprie invenzioni , dalle quali non ostante un non leggiero incomodo , doppio vantaggio ritrassero . Si mostrarono contenti di ciò che avevano , e sotto questo nascosero misteri più interessanti della di loro folle stranissima Religione . Le cifre tuttavia sussistono presso i Cinesi , e le lettere che propriamente elementi delle cose dir possiamo , si sparsero tra i popoli i più culti , e civilizzati . Tutte peraltro queste maniere figlie ingegnose degli affetti del Cuore , la di loro primaria origine dal disegno avere avuto è manifesto , e conseguentemente da primi momenti , in cui gli uomini cominciarouo a far uso de' loro talenti comprendisi , che maggiore utilità dalla pittura , che dalla eloquenza ritrassero .

Appena si avvidero gli uomini avere dal disegno conseguito il di loro intento , che dimentichi di
si

si grande utilità da questo ritratta, ingrati a lui mostrandosi, poco conto ne fecere perchè in questo il proprio interesse non li occupava. Da ben altri bisogni erano continuamente urtati. Dovevano pensare alla propria sussistenza lavorando le campagne, conveniva loro aver premurosa cura delle greggie, e delle mandre per ritrarne que' vantaggi, che loro erano indispensabili. Si avevano a difendere da i loro simili, che presi da malnate voglie si cacciavano in capo vivere con le altrui fatiche: e si occupavano tutti o alla custodia degli armenti, o alla cultura della terra, e alla difesa di quelle sostanze, che fatte proprie si erano con la vigilanza, e con i di loro perenni sudori. Ma la sovraumana Sapienza, che per imperscrutabile ragione posto aveva frà gli uomini una certa innegabile disparità di talenti, di forze, di coraggio, costrinse i medesimi cresciuti che furono in molteplici familiari oligarchie, ad insieme unirsi, ed a prestare obbedienza a quelli appunto, che per talento, forza e coraggio su degli altri eminenti, scelti da essi furono per di loro capi, e tutori. A seconda del talento, delle forze, e del coraggio da questi si fondarono le Città, si formarono le Repubbliche, si stabilirono le Monarchie. Dopo essersi scapricciati gli uomini per molti secoli nell' inondar barbaramente del sangue de' di loro simili la terra; dopo che le reiterate esperienze forzosamente convinti li ebbero di rendersi ai più forti,

fra gentile umanità, assunto non avrei sì pesante incarico, non ostante, che mi pregi altamente rispettare chi si compiacque addossarmelo. Per sodisfare adunque a seconda delle povere mie forze al solido, al decoroso argomento propostomi, mi studierò brevemente mostrarvi che le belle Arti in nulla cedino all'utile energia della eloquenza, ma con la dilettevole perfezione delle di loro opere questa possino superare.

Da poiche gli uomini a gravissimo stento incominciarono ad articolare poche monosillabe voci per esprimere le più frequenti passioni; e le più ordinarie necessità, e principiarono ad essere concordi su i suoni di questo monco linguaggio, nacque vaghezza in alcuno de' medesimi di significare le interne sensazioni con più energetica forza, e di fissare le idee degli ascoltanti non solamente alle cose, ma al numero delle medesime, al tempo, all'aumento, al decremento, al positivo, ed agli altri gradi, in cui la perspicacia di chi parlava vedeva gli oggetti, e desiderava, che nella medesima maniera fossero dagli altri compresi. La necessità separando le numerose famiglie, le costringeva a rimanersi le une dalle altre lontane, il vicendevole interesse, e la forza dell'amicizia, che null'altro è che un piacevole interesse, non permetteva loro di lungo tempo ignorare lo stato di coloro, che amavano. A questo si aggiunse un gagliardo urto dell'inesplebile amor proprio, il quale lusingandoli di aver
ritro-

ritrovato cose non inutili alla società, studiò la maniera di tramandarle ai posterì . Siccome peraltro si mancava di ogni mezzo per eseguire siffatti desiderj, i più sagaci si dettero a credere non esservi altro modo di comunicare i proprj pensamenti a chi vago ne fosse, se non ponendo sotto i di lui occhj quell' oggetto, che esprimer essi volevano. Ed ecco una rozza pittura che nasce dalli due sopraindicati principj. Questa quantunque incomodissima, faticosissima, e bisognosissima di largo campo farebbe forse lungo tempo sussistita, se atta fossesi ritrovata a significare li attributi, le modificazioni, e le altre circostanze di tempi e di luogo, che si volevano dare ad intendere. Da poiche dunque riusciti erano a rappresentarsi in qualunque maniera la figura dell' uomo, o di un altro ente, non ostante che varj e diversi simboli a questi aggiungessero, la riconobbero disadatta ad esprimerne lo stato, in cui si voleva dare ad intendere o all' amico, o alla posterità. Furono in appresso ritrovate delle cifre, che le veci delle figure faceessero; ma queste oltre l' essere da incommensurabili difficoltà, e da incomoda fatale lentezza inceppate, che d' informontabile remora alle produzioni dello spirito umano fin da primi momenti si discoperse, non si potevano in verun conto apprendere, se non se per l' organo di chi ritrovati li aveva. Per lo che diseguate furono alcune figure, che lettere si appellarono. E

mirabili Fabriche de Nidi de Volatili, cui Natura infuse sorprendente Magisterio, per arehittettarsi un' Asilo proficuo, comodo, sicuro, e non inelegante. Da quest' osservazione incominciarono a fabricare gli abbituri, che norma furono alle case, e queste alli palazzi, alle regie. E da poichè le prische nazioni abbandonarono l' incomodo culto, che ai di loro numi ne' boschi prestavano, questa allora fatta grande, e di se medesima maggiore studiosi proporzionare le di lei opere alla maestà di quel nume, cui il tempio servir doveva di abitazione. E tacendo ora de' grandiosi magnificentissimi delubri, che i Gentili a bugiarde divinità inalzarono, potremmo trattenerci nella osservazione del mirabile tempio, di cui lo stesso onnipossente Iddio il disegno si compiacque affidare al più sapiente dei Re, e che le sagre pagine esattamente descrivono. Siccome però lontano è questo troppo da nostri occhj, e dalla nostra età, si conteneremo di averlo di volo accennato, indubitatamente tale credendolo, quale nelle infallibili carte ci si describe. E per un solo istante gli umanissimi miei

Ascol-

*Verbera Ventorum vitare, imbresque coacti:
Nec commune bonum poterant spectare, nec ullis
Moribus inter se scribant: neque legibus uti.
Quod, cuique obtulit Prædæ fortuna ferebat,
Sponte sua sibi, quisque valere, et vivere doctus,
Et Venus in Silvis iungebat corpora Amantum,
Conciliabat enim, vel mutua quamque Cupido,
Vel violenta Vini vis, atque impensa Libido,
Vel pretium glandes, atque Arbuta, vel pira lecta.*

Ascoltanti si degneranno posatamente ponderare la sorprendente ampiezza, la inimitabile bellezza della nostra Vaticana Basilica, che maestosamente torreggiando quasi sopra i di lei omeri, leggiadramente inalza, e frà le nubi con raro ardir collocato ai riguardanti esibisce quel Panteon, che con tanta ammirazione de' più valenti Architetti ne' felici dì d' Augusto, Agrippa nel piano di Roma fabbricando il plauso ottenne di tutte le più culte nazioni, ed ora tuttavia forma la meraviglia degl' intelligenti delle arti, ad onta del risibile, turpe, spregevole gracchiare de' più cinici, e invidiosi Tersiti. E qual facondo oratore tanta perizia della di lui arte potrà vantare, con cui ancor di lontano adeguar possa le lodi che a questa fabbrica meritamente si debbono? *nam opere in magno non ego paucis offendar maculis (a)*. Qual eloquenza ebbe mai tanta forza che dai reconditi lontanissimi angoli del mondo persuadesse gli uomini ad intraprendere viaggi lunghissimi, incomodissimi, e di ogni pericolo ridondanti? La profonda sincera venerazione alla Divinità dovuta, che questo augusto Tempio a tutti i fedeli credenti infonde, potrà forse sperarsi dalle declamazioni de' Retori i più rinomati? Onde a buona equità conchiuder si può, che siccome in questo augustissimo luogo il prezioso corpo del primo Vicario di Cristo si adora, e la immanca-

D bil

(a) Orazione nella Poetica.

bil cattedra della infallibile verità da' buoni si onora , così la idea , la esecuzione gli ornati della Basilica fiancheggiati dalle più sublime leggi di buona architettura sian la più efficace parenesi per rispettar la tremenda casa del Signore . E poichè riempiti ci hà di piacevole dolcissima estasi , è la più energetica maestra ad addestrarci a formare pie induzioni , e ad infiammarci del desiderio di poterci deliziare ancora del prototipo di se medesima nella celeste beata Gerusalemme .

Nè alle abitazioni , ai palaggi , alle regie , ai tempj si circoscrivono le solide utilità della nostra Architettura . Ha saputo questa coraggiosamente eseguire quello , che tutti insieme i più eloquenti dicitori incapaci stati farebbero a languidamente persuadere . Con simmetrica costruzione di fragili legni avvisandosi della necessaria rotondità del globbo da noi abitato , e ponderando l'ampiezza della superficie de' sopranotanti nei liquidi , calcolando le forze del moto , e delle percosse di questo , e dirigendosi con la scorta della calamita aperse agli Europei il passaggio per il vastissimo incommensurato Oceano di tanti e sì fatali pericoli abbondante ; e non solamente hà questo cammino scoperto , ma lo hà reso facile , e direi ancora sicuro . E se il Latino Pindaro tanta ammirazione porta , per la Navigazione a di lui tempi co-
nosci-

nosciuta (2), cosa non avrebbe Egli detto per il nostro Italico Tigli, che con coraggio, tranquillità intraprese a discontinuare, e fendere il dorso dell' indomato Oceano, e che seppe porre a profitto il furioso impeto de Venti opportatori un dì di funestame, facendolo servire all' intento, per compiere con maggior celerità, la Navigazione. Di brevità amanti in istudiato silenzio involgiamo di quante utilità l' Architettura sia stata alla nuda e sterile Geometria, alla faticosa Mecanica, alla malsicura Idrostatica, alla pericolosa Balistica, alla necessaria disciplina militare.

L' arrendevolezza dell' argilla, e la docilità di altre materie furono di eccitamento agli uomini ad esprimere in esse le capricciose idee, che nella di lor bizzarra fantasia concepivano. Quest' arte è figlia primogenita della imitazione, che è appunto quella forte abituale inclinazione, da cui presso che tutti ancor senza avvedersene, e senza veruna opposizione si lasciarono trascinare ad arderle il più delle volte vani e perniciosi profumi. Si osservano patti innocenti, che senza veruna idea di disegno con cera, con loto, o altra obbediente materia animali forma.

D 2

no,

(2) Orat. lib. 1. Ode 3. = *illi robur, & Aes triplex*
Circa pectus erat, qui fragilem traci
Commisit Pelago ratera
Trimus, nec timuit precipitem Africum
Decertantem Aquilonibus,
Nec tristes Hyada, nec rabiem noti.

no , ne' quali una certa rozza caratteristica del prototipo non di rado impressa veggiamo . Da questo oscuro principio la Plastica nata , allorquando le prime società si formarono , fù dai moderatori delle medesime da principio impiegata e diretta alla Religione , fondamento necessarissimo della pubblica utilità , e senza cui niun aggregato di uomini potrà insieme rimanersi che ne sogni l' erudito Olandese . E siccome la ruvida inerzia della maggior parte de' mortali per lo più non si squote , che dallo insopportabile stimolo della necessità , assai chiaramente quegli avveduti legislatori compresero , che più opportuno mezzo à porla in azione usar non si potesse delle sensibili immagini di que' numi , sulla giustizia , e potenza de' quali stravagantissime idee negli uniti popoli infondere affaticati si erano ; e con varie superstiziose cerimonie a' medesimi un certo culto conciliarono . Ed ecco la Plastica elevata all' onore di formare nella creta quelle divinità , cui essa venerazione prestava : Ed a divenire così di maggiore utile alla società di quello potesse esserle la eloquenza de' savj Sacerdoti di Temide , i quali se con malinteso consiglio alle religioni l' esterior culto sotto qualunque siasi pretesto togliere osassero , vane renderebbero le molteplici , e sempre preggevoli cure dei d' loro maggiori . Ed abbenchè la ineffabile , la inesprimibile idea dell' Ente supremo giusta i pensamenti ancora degli etnici filosofi-

sofanti impossibile fosse ad equatamente rappresen-
tare , ciò nulla ostante di singolare eccitamento alla
pietà le statue di quello sono state dai primi momenti
della civilizzazione dei mortali da tutti i più culti
popoli riconosciute , perche dalla esperienza ammae-
strati , che senza una certa materialità gli oggetti dal
nostro spirito percepir non si possono , e non avendone
una qualunque idea non è possibile nè amarli , nè te-
merli . Dalle quali infragabili verità si manifesta la
superiorità della Scultura alla eloquenza nella solida
urbana utilità , che a noi in cose interessantissime ella
recò . Alla agiata opulenza , in cui tanta premurosa-
mente cerca meschiarsi la sempre ruvinosa adulazio-
ne , e gl' interessi de' comodi , e della gloria con tanta
forza si fanno strada alle più ardue imprese , si hà a
riferire l'adolescenza della Statuaria , e dallo stabi-
limento delle floride Repubbliche , e dalle formida-
bili monarchie il di lei incremento e virilità . In quel-
la la pietà de' ricchi fomentava la industria degli ar-
tefici col cambiare in marmi , in avorio , ed in pre-
ziosi metalli la creta , ed il legno . In questa l'amor
proprio degli orgogliosi Sovrani , e delle somme po-
testà magnificamente remunerava l'abilità di quelli
Scultori ; cui arridendo le Grazie un Genio anima-
tore della di loro ridente fantasia sembrava che in que-
sti tanta sagacità infondesse , di quanta avean d' uopo
per rintracciare le più belle eleganti forme che natura
entrò

entro i più più duri macigni aveva misteriosamente imprigionato . Ed abbenche io non sottoscriva al parere di coloro , che tutto o quasi tutto alla diversità de' climi attribuiscono , sono però d'avviso , da fisiche ragioni ammaestrato , che molto in questi si abbia a rifondere specialmente una vantaggiosa e felice organizzazione di machina , le di cui forme di esemplare servir debbono all'arte imitatrice . La fortunata giacitura della Grecia , i talenti elevati di quella nazione , l'amore della gloria , che con tenuissimi premj da principio si seppe ne' cuori della medesima instillare , l' aurea seducente facondia di Pericle , la graziosa munificenza di Alessandro a sì alta perfezione inalzarono le belle Arti , che diffusasene la fama , questa medesima servì di proficuo alimento , e di glorioso stimolo agli Artefici . Empirono l' Europā delle di loro Opere , e questa nostra Città , se tante volte spogliata non fosse rimasta di statue o dalla barbara ostile rapacità , o dalla urbana avarizia , troppo angusto il di lei pomerio sperimenterebbe . E quì tanta è la moltitudine degli eccellenti lavori dei Greci scalpelli , che l' antica , e la nostra età mi schiera innanzi gli occhj , che lungo soverchiamente sarei , se li soli , che miracoli dell' arte a buona equità dir si possono , numerar pretendessi . Memore della mia protesta di brevità mi sia da voi permesso di una sola a voi tutti ben cognita far parola . Questa è quella , che nel delizio-

liziose abbondante sorprendente Musèò , che solo basterebbe a rendere immortale il sempre grande P I O S E S T O fà di se stessa mirabile maestoso spettacolo , il Sacerdote di Nettuno , ed i di lui figli da due serpenti , ministri della vendetta di Minerva , miseramente con tanta maestria fasciati , con tanta arte , con tanta intelligenza espressi , che chiunque li mira , di piacevol estasi ridondante non può a meno di non riconoscere in questo gruppo la meta , ove l' umano ingegno giunger possa . E se pochi uomini peraltro rispettabilissimi di diverso sentimento favellare ascoltiamo , ci danno quest' argomento del di loro entusiasmo per la stultura , da cui lusingati sono , che la perfezione de' Greci lavori maggiori progressi fatto avesse , pretendendo con tale assertiva conciliarsi una stima al di sopra della intelligenza de' presenti , e de' trapassati , che così non mai si espressero .

La provvida natura , madre amorosa di tutti gli enti da essa prodotti , si è studiata d' imprimere in cadauno de' medesimi delle caratteristiche , che manifestassero le passioni , da cui sono presi . Se attenzione all' importanza della cosa proporzionata da noi si facesse , saremmo certi di fiffatta di lei tenera provvidenza . Per quanto però la oscitanza della maggior parte degli uomini spreggi si interessante consiglio , pochi sono quelli , che ne' di loro simili non procurino indagarlo . Ed i sommi Artisti più degli altri a fiffatti
indi-

indizj si applicarono per poter nelle di loro Opere una particolare eccellenza mostrare . Studiarono con precisione quali muscoli del volto , e di tutta la machina si distendevano , o si contraevano nell' allegrezza , nel dolore , nel pianto , nel riso , nell' amore , nell' odio , nell' ira , nella pacatezza di animo , ed in altri patemi , a cui noi tutti soggetti siamo . L' enfiagione delle narici , che nell' Apollo Vaticano osserviamo è argomento chiarissimo della convulsione dall' ira prodotta con cui faettato fù l' infesto serpente dal figliol di Lotiona . Mà il nostro Laocoonte nella di Lui sublime espressione , maravigliosamente disegnato , ed a perfezione esiguito , è per Noi una assai istruttiva Scuola , per rilevare le dolorose sensazioni , ed i diversi effetti , per cui nelle differenti Etá , e per i differenti riflessi si sentono . Chi rimirando un' Uomo nobilissimo per nascita , rispettabilissimo per dignità , tenerissimo per lo stato di Padre , avidutissimo per la virile maturità , coll' Anima giunta all' Apice delle cognizioni , con il Corpo di forze pieno , sedente sull' Ara , perche l' Artefice abbia naturalissimamente campo di dar risalto alla maestria del di Lui Scalpello , ponendoci sotto gl' Occhj il più elegante Corpo , che i naturali sforzi denudato avevano della propria Clamide , non si sente assai più commosso da questo colpo di occhio , che dai belli elegantissimi Auri versi del Principe della

la Romana Poesia? (3) anzi la intera Tragedia di Prometeo Legato, ch'Eschilo compose il Filotete di Sofocle, e la lamentevole Ecuba di Euripide, con tutte l'escogitabile apparato, che la Greca Arte seppe porre in opera, non mai maggior colpo far possono sù la sensibilità degl'Animi, quanto il Lavoro, di cui Plinio ci avverte, che *de consilii sententia fecere summi Artifices Agesander Polydorus, & Athenodorus Rhodii*: Ed in fatti, che grandi compassioni non isperimenterà, chi con purgato occhio osserverà un nobile, tenero, venerabile Genitore, il quale investito dal rimorso del proprio reato, che vibrando la poderosa asta contra il dono di Minerva commisse, vede sotto i di lui occhj due giovani figli, che le sue delizie formarono, che con tenerezza come le proprie viscere amava, irrititi dalle multiplici spire di venefici orrificamente sibilanti serpenti? Ben diverse sono le caratteristiche del dolore de' figli. Sono queste da un

E

certo

- (3) Virg. nel 11. dell' Eneide: Vers. 212. = *Illi agmine facto
Laocoonta petunt, & primum parva duorum
Corpora Natorum Serpens amplexus uterque
Implicat & miseros morsa depascitur artus.
Post Ipsum auxilio subeuntem, ac tela ferentem
Corripiunt, sperisque ligant ingentibus, & jam
Bis medium amplexi, bis collo squamea circum
Terga dati, superant capite, & verticibus altis.
Ille simul manibus tendit divellere nodos,
Perfusas sanie vittas, atroque veneno,
Clamoris simul horrendos ad Sydera tollit.
Quales mugitus fugit cum saucius Aram
Taurus, & incertam excussit cervice securim.*

certo amoroso fuoco animate, e vestite di una a torto malmenata innocenza. Il timore, e lo spasmo sono malattie dell' animo languente, perche restringono i vasi ove scorrono gli umori, e così i solidi s' intorpidiscono, e perdono il tono naturale in maniera che in questo stato la nostra mente sempre occupata alla conservazione del proprio individuo, è cagione che si cambj la intensità de' nervi, e la celerità del sangue si rallenti. E questa intensità è sempre in ragione diretta dall' atrocità del dolore. Il simulacro del Trojano sacerdote senza queste fisiche teorie, e metafisici schiarimenti ad uom che intende con i muscoli del volto, che il forzoso inalzamento delle ciglia cagionano con la inarcatura dello sterno, la contrazione de' muscoli dell' addome, e la elevazione del diaframa indicante la necessità dell' impedito respiro con la contrazione di tutti i nervi, non negligneta neppur quelli de' piedi, ci mostra ad un solo sguardo l' anima fuggitiva la forza del dolore che procura evitare, allontanandosi per quanto può dal centro del di lui patimento, e con straordinario, ed inimitabile miracolo più ci spiega, di quello possa la più prolissa descrizione, che il più abile anatomico, ed il retore più facondo sappia tessere.

Il maggior pregio che alla eloquenza dai più nobili oratori si attribuisca, a mio avviso sembrami; l' aver un vasto e incirconscriitto imperio sù tutte le cose,

cose, che di percepire lo spirito umano è capace . E confessar dobbiamo , che i Retori più celebri per mezzo di quest' arte grandi e famosi addivenuti , gli animi della maggior parte de' di loro ascoltanti , dove più lor piacque , piegarono . I bipedi , ed i polipedi animali tutti con il di loro Sovrano l' uomo , ad obbedire e giovare il quale , furono dall' onnipotente mano creati ; la multiplce , e pressoche innumerabile quantità di diversi volatili , che per la nostra atmosfera sulle di loro ali si librano ; le prodigiose specie de' pesci , che nelle acque guizzano ; gl' interminabili insetti che il mare , e la terra infestano ; le varie ragioni degli alberi , de' virgulti , dell' erbe , de' fiori , delle frutta , ed i diversi stati , le varie modificazioni a cui tutti questi e tutti gli altri enti possono adattarsi , se sono argomenti di una elegante eloquenza , non perciò si sottraggono dalla illimitata , vaga , seducente imitazione , che la industriosa mano della nobile esilerante Pittura col dotto di lei pennello ci può agevolmente rappresentare . E se quella sà rilevare le diverse passioni per mezzo di significanti propriissimi termini ; con studiati vivissimi colori , e con la intelligenza del meccanismo apparente de' nostri muscoli , questa sotto gli occhj le pone . Se la Poesia colle favole , e gli apologi tenta dilettere , e render migliori gli uomini , e la Oratoria con bene ordita disposizione di fatti , e di raziocinj ; gli Artefici ottengono il medesimo intento

con forza e sicurezza tanto maggiore , quanto più valido e più certo è l'appulso degli oggetti , che penetra per l'organo della vista al cuore di quello che per l'udito l'anima percepisce . *Seguius irritant animum demissa per aures , quam quae sunt oculis subjecta fidelibus.* (a) Anzi le Arti liberali in un sol colpo d'occhi o alla nostra immaginazione graziosa ed energeticamente rappresentano ciò , che la eloquenza la più raffinata non di rado languida ed incompiutamente può offrire . Se i nostri affetti altro non sono , che movimenti impressi dagli oggetti esteriori , o dall'accozzamento che di questi la nostra anima con taciti sillogismi suol fare , d'onde i desiderj , le avversioni , il piacere , il dolore sogliono originarsi ; e se vero egli è che una rettificata moderazione dei medesimi affetti , ed un ben inteso eccitamento ad alcuni di questi le morali , e le socievoli virtù in noi produce , confessar si deve che maggiore impressione siano per fare sul nostro spirito le eccellenti opere dei bravi Artefici , di quello possa fare l'arte più esquisita del retore , più eloquente , non solamente per la più forte impressione testè rilevata ; ma e perchè l'ordinaria ignoranza , la insuperabile caparbieta , la invincibile inerzia , le male intese precauzioni degli ascoltanti non di rado sono d'insormontabile barriera alla più vigorosa forza della eloquenza , che oltre le non ovvie cognizioni , la difficile

(a) Orazio nella Poetica .

ficile docilità, l'alacrità dello spirito, la sempre mal sicura confidenza dagli uditori esigge, che essi si trovino atti, disposti, docili, scevri da' pregiudizj, e volonterosi d'insumere un qualche tempo per ascoltare chi arringa. Ma la sorprendente pittura del Tempio Gerosolimitano a chi non ispira ella quel rispettosos ossequio, che all'abitazione del sommo Iddio è dovuto? Chi scontrandosi semplicemente a passarle d'innanzi non farà sorpreso dalla bellezza delle forme, dalla gravità dell'argomento, dalla nobile maniera, con cui è trattato? E cattivata così la benevolenza dell'osservatore, come questo potrà fare a meno di non sentirsi preso da un sagra rispetto, dovuto alle cose al sommo facitor dedicate? Qual confidenza non apprenderà egli in Dio, ammaestrato dalle fervorose orazioni del vecchio Onia, che tutto assorto nella contemplazione di quell'infinito essere, con cui favella abbenchè mutolo, è grande maestro della maniera di orare? Qual timore non concepirà della immediata vendetta di un Dio, chè a noi presente tutto vede, tutto dirige, ed a cui tutto obbedisce? Il terribile aspetto del ministro della Onnipotenza sopra bianco cavallo sedente, e gli altri di lui alati compagni, che circondati tutti di formidabile maestà tra la molteplicità di ardente lampade, pesanti mazze impugnando liberano dalla paura gl'inservienti al tempio, ed incessantemente battono il sacrilego usur-

patore

patore de' tesori delle vedove , e de pupilli , il furbo e tracotante Eliodore a terra miseramente rovesciato , spaventosamente ululando , chi non investiranno d'orridica sorpresa ? Ed il fellone profeso fondatamente temendo di esalare sotto il castigo la di lui anima rapace , e flagiziofa sopra appunto quell' oro , che sacrilegamente rapì , chi non allontanerà dal fare il più leggero oltraggio alla casa di Dio , a di lui unti ministri , ed alle cose al divin culto dedicate ? Questi salutevoli riflessi migliore infallantemente render deggiono lo spettatore , non solo perchè energetico appulso han fatto nel di lui spirito gli oggetti con tanta maestria dall' Urbinate Apelle dipinti ; mà perchè si lusinga non poter essere da veruno ingannato , o sedotto , e che tutte le deduzioni , che dalla sagra Istoria ricava , parti fiano non dell' altrui industria , ma della propria perspicaccia , onde avendo in questi il di sopra il di lui amor proprio , è sicuro il trionfo dell' arte senza che egli neppur se ne avvegga .

Chiunque con tranquillità di animo a ponderare si faccia questa stupenda mole , che il provvido , faggio , increato Architetto con un solo atto della di lui onnipossente volontà dal nulla emergere facendo , con sì felice maestria organizzò , e cadaun corpo all' integrale stato dell' universo corrispondente in esattissimo equilibrio , e ciascheduna particella una variabile armonia in se contenente , che de' necessarij rapporti for-
nita

nita al principale scopo perfettamente risponde : confessar sarà astretto , che agli occhj più che a qualunque altro sensorio siamo noi debitori della dovizia delle chiare , e complete idee , di cui l' umana debolezza fare acquisto è capace . E senza punto scemare la utilità che dagli altri sensorj a noi ridonda , sembra , alla vista le maggiori obbligazioni doverli professare . Dal che facilmente dedur si può , che le belle Arti , delle quali gli oggetti agli occhj si proporzionano , abbiano ad avere sopra qualunque altra professione la preminenza . Ed a vero dire gli oggetti , che per l' organo visivo all' anima si tramandano , la toccano immediatamente in maniera , che ad un tratto l' amore , l' odio , la compassione , l' ira , il desiderio ne nasce , ed effetti ai medesimi corrispondenti risultano non solamente per l' attuale urto di ciò che si mira , ma per la reminiscenza , o per il significato , che il simbolo in se con tiene un sì forte eccitamento , una quasi invincibile attrattiva sembra , che l' esempio in se racchiuda , che difficilissimamente ad Esso resistere si può . E quando le graziose , e presso che Divine forme della Virtù questo ci disvela , in Noi medesimi fermentar sentiamo que' proficui semi , che nel nostro Cuore Natura infuse , e l' Animo tanto più a quello prontamente si rende , quanto più brillante , e reale è la Immagine , che ne discopre , da cui , quasi , simpaticamente attratti siamo . Da questa ben intesa

Teo-

Teoria crebbe e si amplificò il numero delle Statue che la pubblica autorità (a) a prodi Campioni decretava , e dalla sola contemplazione di queste si risvegliò , e si sviluppò il marziale valore di Quinto Massimo (b) , di Publio Scipione , di Cajo Cesare (c) , e di tanti altri Eroi che singolare ornamento alla Romana Repubblica recarono , e la semplice vista del sepolcro del figlio di Tetide il domator dell' Indie commosse (d) .

Frà le tante cose che a vantaggio delle belle Arti rilevar si potrebbero non merita sicuramente ometterfi , che la eloquenza ne' di lei strepitosi effetti hà per lo più avuto gli animi de' di lei ascoltanti concitati da varie necessità , ed estuanti per varie passioni da forte interesse originate : *Animus cum in dubio est , paullo momento hac illuc impellitur.* (e) E qualora gli animi della udienza non sono abbastanza dall' oratore interessati , per qualunque dei sopra espressi difetti , freddi ed immobili si osservarono nell' urbano foro , e ne marziali campi , niun effetto producendo la più studiata declamazione . Le belle Arti al contrario sedato e tranquillo esiggon il di loro spettatore , anzi perchè retto giudizio sù di loro pronuncj , scevro lo vogliono da qualsivoglia principio di più leggera passione .

Queste ingenue sorelle tanta attività di forza colla di loro sorprendente industria si procacciarono , che
con

(a) Dio: Chrysoſt. Orat: 31. Rhodiaca . (b) Saluſt. in Belli Jugurt.

(c) Dione Caſſio Lib. 37. (d) Petrarca .

(e) Terenzio nell' Andria .

con diletto ed efficacia sicure sono di fare nello spirito nostro quella impressione , che più loro aggrada . Piacere elleno ed utilità ci recarebber , se esprimessero li soli delineamenti delle forme , ma esse generosamente sprezzando sì ristretti limiti , la di loro abilità estendono a porci sotto gli occhj il colore , il costume , ed i patemi tutti , da cui siam presi . Ed allora quando la eloquenza si affatica con multiplicità di termini , circumlocuzioni di frase , traslati , e non di rado con paralogismi e sofismi sù di un dato oggetto persuaderci : Queste con la maggiore semplicità , con la maggior naturalezza ad un sol colpo di occhio le di loro opere sottoponendo , senza favella , senza noja da noi , che giudici delle medesime costituiti fummo , attendono il di loro destino . Là bisogna così andando , chi di voi Eñi Padri , uditori umanissimi , meco non farà per convenire , che le tre belle Arti sorelle in nulla cedino alla energia della eloquenza ; mà anzi nella perfezione delle di loro opere questa possino superare ? Se oltre la stabilita proposizione rilevare i molteplici pregi di queste dall' angustia del tempo permesso fosse , agevole riescirebbe provare le più sublimi speculazioni , e li più nobili pensamenti delle liberali discipline a queste piacevolmente infervienti . Anzi mi darebbe cuore di abbassare in parte l' altiero , e superbo orgoglio della fastosa eloquenza , che con tutta la di lei studiata dilicatezza non è da tanto descriverci la vera imma-

E

gine

gine delle cose. E prova di ogni eccezione maggiore ce ne somministra Cesare, che frà tutti li Scrittori, di cui Roma si vanta, da niuno fù superato nè nel talento, nè nella proprietà de' termini, nè nell'ordine, nè nella chiarezza. Quest' uomo che trà pochissimi il titolo di sommo giustamente ottenne, e di cui Tullio dice che *omnes a scribendo deterruit*; Volendoci dare ad intendere la costruzione del ponte, che egli stesso gittò sul Reno, ed usando di una non breve descrizione eccittò nella repubblica degli eruditi questioni sì ardue, che già per tanti secoli indecise rimanendo, incerta tuttavia ci rendono la di lui struttura. Aristotile, ed Eliano degli animali scrivendo, Teofrasto delle piante, Plinio la storia naturale svolgendo, quale chiarezza acquistato non avrebbero, se del disegno avessero fatto uso. E se gli altri più eloquenti dicitori al disegno confidato avessero i di loro pensieri, di quante utilità arricchito essi non ci avrebbero? Taccio ora della comodità all' Astronomia, alla Geografia, all' Anatomia dal disegno recata. Nulla dico delle incisioni in rame, degl' intaglj delle pietre preziose, delle iscrizioni nelle medaglie, e di cento altre cose, che tutte al disegno si hanno indispensabilmente ad ascrivere, e che tutte maggior energia della eloquenza aver possono.

In silenzio ora involgo le massime utilità dalle Belle Arti a Noi recate, col farci presenti i lontani,
uni-

uniti i dispersi , vivi gl' estinti , que' medesimi , che quantunque sopraementi nelle più luminose virtù conoscessimo , pure il nostro malinteso amor proprio ci sollecitò un dì , quando di loro male a proposito temevamo , a non curarli , a schifarli , a motteggiarli . Nè tener discorso quì mi propongo della somma sagacità de' Pittori , i quali diligentemente spiando i più reconditi segreti di Natura a tanto giunsero , che in un' area brevissima sotto gl' occhi de' riguardanti potessero tratti immensi di Mare , che con le dovute regole eseguiti , piacevolissimo inganno ne formano : Dirupi scoscesi : Selve interminabili : Catene di Monti inaccessibili : Innumerabile stuolo di accaniti Combattenti , frà quali , il coraggio , la paura , l' ira , la confusione , la morte mischiarsi , con tanta verosomiglianza plausibilmente mostrarci si affaticarono , con quanta niun Poeta , niun Retore ebbe , o avrà confidenza . Nè questo atto luogo riconosco a favellar del sublime stile della Pittura , di cui tanto la Eloquenza , e la Poesia fan pompa . Agevole senza fallo , farebbe il dimostrare , che le belle Arti Sorelle hanno ancor Esse saputo giungere al sublime , e che a di più alcuni pochi fortunati Genj s' impegnarono superar la medesima Natura , formando una bellezza Ideale ; mà il giusto timore di trascorrere i limiti assegnati , mi ammonisce ad altro tempo differire di far palese ciò , che su di questa da me si opina . Non posso però omettere

re, che quantunque si fatta ideale bellezza unitamente non esista in Natura, a questa però, particolarmente, non contradice. Si avvidero i sommi artisti, che quanto liberale Natura era stata nell'accordare agl'Individui una, o più parti bellissime; altrettanto avara erasi dimostrata nel predigar tutt' il tesoro del bello in tutte le parti di una sola persona; onde, con somma industria, lodevolmente si applicarono alla bellezza ideale; Lo che, tutte le volte, che tentato fù, o dai Retori, o dai Poeti, quanto più si scostarono dalla integrale semplicità; tanto più, si refero Oggetti di compatimento, e di riso. Ma lasciam da parte tutto ciò, e ad altro argomento, che l' Eccellenza di queste Arti compiutamente comprovi, ci rivolgiamo.

Le grandi, e nobili anime dalle volgari ed umili si distinguono col profondere sopra i di loro simili comodi e beneficenze. E siccome l'uomo è il più bel prodotto della divina sapienza, la quale è la unica causa di ogni felicità, così quello tanto più a questa somigliarà, quanto dalla medesima gli farà permesso in conformità della propria debolezza imitarla. E la maggiore, o minore eccellenza di quello sarà sempre commensurabile con le utilità, e beneficj, che a di lui compagni dispensa siccome della sublimità di questi dalla grandezza di quello giudicare si debbe. A ragione dunque Eccellenti queste Arti dir si deggiono, se i sommi Romani Pontefici hanno sempre con efficacia

cia della di loro volontà posto ogni studio per far sentire agli Artisti i di loro benefici influssi cagionati dalla perfetta unione della virtù, che i medesimi ha sempre animato. E tralasciando le stupende gesta dei trapassati Gerarchi, mi atterrò soltanto alle molte riprove, che del mio assunto il regnante Pontefice mi somministra.

E senza che io ora mi affatichi nella lunga enumerazione delle molteplici di lui proficuiissime Opere parlano abbastanza le gloriose intraprese del disseccamento delle Pontine Paludi; gli eretti Obelischi; le molte fabbriche al pubblico comodo, ed aumento delle manifatture; la Vaticana Biblioteca, e soprattutto il Museo di preziosi Cimelj impuliti, costosissimi armadj tutti al di dentro incrostati con falde di antichi avorj, e cristalli da buona mano lavorati, con lamine di bronzo iscritte, con lastre di argento, e di altre rare materie diligentemente intagliate, che racchiudono sorprendenti Camei, a cui più nobil pregio reca l'abbondanza delle calcedonie zafferine, delle sardoniche, amatiste, agate, diaspri, niccoli, crognole, plasme di smeraldo, e calcedonie intagliate dai più rinomati artefici dell'antichità, che un dì da tutti inosservate, e neglette, ne' polverosi scrinj giacevano, ed or per di Lui sovrano ordine di ricco e sorprendente ornamento fervono al trionfo di Bacco rilevato in cinque strati, cameo rarissimo per la di lui grandezza.

dezza; a Livia Drusilla in calcedonia zafferina; ad Augusto che come il capo d'opera della Scultura in calcedonia, così è il più ricco di bellezza, e di tesori. Si conservano in queste le monete d'oro, che per la sorprendente di Lui liberalità hanno di molto aumentato questo copioso gazofilaceo, come quelle che nel numero di sessanta da Nerone fino ad Adriano ci somministrano una serie di teste rarissime di Galba, di Vitellio, della Giulia di Tito, di Plotina Matidia, e Marciana, le quali maggiormente pregiabili avvengono e per la varietà non ovvia dei rovesci, e molto più per la incredibile conservazione. Accrebbe la stima di questo tesoro con le medaglie in oro di Massimino, di Costanzo Cloro, di Costanzo figlio di Costantino, aggiungendovene diverse Greche di Perseo, di Nicomede, di Trifone, di Tigrane, che nel rovescio mostra Erato sorella di questo Re, che la sola munificenza del nostro augusto Sovrano rese la prima volta cognita agli Antiquarj, ed altre molte autonome rarissime con non picciola porzione di antichi bronzi. Senza ora far parola della comoda, e propriissima impennatura delle medaglie, e della legatura delle più belle figure in rame incise. Queste lodevolissime cure del nostro Pontefice al pubblico bene furono saggiamente consacrate. Siccome questo emporio di sì mirabili rarità invita tutti i più culti eruditi ad osservarlo, ed a trarne profitto per fissare le giuste epoche,

pre-

precisare i luoghi, togliere gli equivoci dalla ortografia, rischiarare la storia, e spander luce sù degli eroici, emitologici secoli si potrà della protezione da sì gran Principe alle Arti prestata avverare, che Egli solo emulò, e sorpassò forse i gloriosi di Lui Predecessori, ponendo sulle aurate porte di questo luogo a lettere cubitali la gloriosa attraente importantissima epigrafe: *Publicae studiorum commoditati, & scientiarum incremento.*

In questo antico termine si dischiude un nuovo bene inteso provvistibolo, che per magnifica marmorea e di graziose e rare colonne ornata scala dà l'adito al Museo delle Statue. Se i doviziosi Re di Pergamo Attalo ed Eumene qui si scontrassero, forse la di loro regia in questo riconoscerebbero. Non vi sono i lottatori di Gefissodoro, nè l' Ajace di Apollodoro; ma rinverrebbero forse d' Ifigono, di Piromaco, di Stratonico, e di Antigono le famose sculture, e sarebbe forse umiliato il di loro orgoglio per la sala asarota con tanta industria da Soso posta mirabilmente insieme. In questo providamente si cercò formare un sicuro asilo alli capi di opera della Scultura, che da noi lontani fuggivano, e con prodigiosa mano si richiamarono in vita i simulacri presso che estinti della Villa Adriana, e graziosamente a' proprj luoghi loro si restituirono le lussate membra, situandole tra monumenti e per la qualità de' incigni, e per la perfezione del lavoro celebri,

lebbri, e rinomati, laceri però dal dente distruttore del tempo, che all'età nostra si rare cose invidiava. Ma che più mi affatico? Voi, se sentimenti di gratitudine in sen nudrite, voi graziose germane, qui ove Marco Marcello (a) due tempj inalzar voleva, alla Virtù uno, l'altro all'onore; voi, dico e l'onore, e la virtù del immortal Gerarca animatori indefessi leggiadramente insieme accoppiando, ergete a lui stabile eterno monumento; e bella pompa facendo della vostra creatrice fantasia, cadauna di voi con le altre gareggi per tributare a sì illuminato Principe, vostro vigilantissimo tutore, e larghissimo Patrono la sublimità dei proprij talenti. Tanto, e sì grande è l'entusiasmo da cui già prese vi scorgo, che conoscendo abbastanza io la vostra capricciosa bizzarria, savio consiglio sembrami lasciarvi in arringo con le Muse vostre tenere amiche, e festose compagne, le quali invadendo gli spiriti di codesti celebri Poeti, da questi idee più allo scopo atte, e proporzionate ascoltarete.

IL

(a) Simmach: Epist: P: 14. L. 29. Prev: Thesaur: Antiq: T: 3. P. 329: Valer: Mas: L: 6: 9: 14:

IL TEMPIO

DEL BUON GUSTO

P O E M A

DEL SIGNOR ABATE

GIOACHINO PIZZI

CUSTODE GENERALE D'ARCADIA



CANTO SETTIMO.

A Vea già fatto in mio pensier tesoro
Dell'opre illustri, ond'ebber nome; e vanto
De' prischi Fabbri, e de' moderni il Coro;

E benchè pien del dilettofo incanto
Che m'offre il Tempio, pur l'usata vena
Sentìa mancarmi, e non materia al canto.

Era io qual gladiator, che dall'arena
Cauto prende congedo, allor che in lui
Fassi più grave l'affannata lena.

Rammenta in sua vecchiezza i plausi sui,
E al sacro liminar d'Ercole appende
Il cruento pugnale a esempio altrui.

G

Pur

Pur se nel Circo spettator discende
Anima il Giovan forte, e mal reprime
L' impeto antico, e quasi il braccio stende.

Tal' io avvezzo a vibrar concetti, e rime
In sì augusto Teatro, ov' è locata
La Senatoria Maestà sublime:

E che quì l' immortal schiera adunata
De virtuosi Atleti oggi pur denno
D' ingegno, e d' arte far la prova ufata,

Oh qual contrasto nel mio cuor già fenno
I non estinti ancor spirti Febei,
Seder inerte frà cotanto senno!

Ma tu, Diva gentil, meco quì sei?
Da me che brami or che alla fin soggiacqui
Del tempo agli urti tempestosi e rei?

Tu del canto maestra, ond' io già piacqui,
Tu mi lasciasti, ed io del Tempio appresso
Lasciai sacro al Buon Gusto il plettro, e tacqui.

Ed Ella a me. Taccia languente e oppresso
Chì Sibarita non sazio giammai
D' ozio, e di vulttà strugge sestesso.

Tu che in Pindo a salir sudasti assai
Dell' Arcadico stuol buon Duce eletto
Di che temi? alla gloria ognor vivrai.

Oggi

Oggi ciò che cant' io , canta , o diletto
Vate: io non vuò che tu quì segga invano.
E del plettro gemmato , e avorio schietto

Toccò le corde , e al suo cantar sovrano
Il Tebbro arrestò l' onde , e sulle penne
Libroffi il trionfal Genio romano .

E o bell' Arte , cantò , per te sostenne
Di murate Città la terra il pondo ,
Il mar gli abeti , e le robuste antenne .

Fora senza di te deserto il Mondo:
E tu , o gran Roma , che la fronte estolli ,
Scuola e teatro di virtù giocondo ,

Vedresti ancor fra tuoi bei sette colli
Mura da scherno , e ancor l' ombra fraterna
Errar tra i folchi del suo sangue molli ,

Se l' arte Architettonica , e superna
Sul Palatin de' tuoi palustri seggi
Non fea magion d' aurea memoria eterna.

E tu , Rupe Tarpea , che signoreggi
Fastosa allo spirar d' aure divine ,
E della tua gran lupa il fato reggi ,

L' antico nido l' aquile latine
In te più non avrian , se non correa
L' arte al riparo delle tue rovine .

Nè al tuo Capitolin Giove forgea
Su queste cime il bel Tempio augurato,
Ove il trionfator Duce ascendea.

Da' gran fabbrì d' Agrippa ecco adunato
In altro tempio il popol de' tuoi Numi,
Dall' orrenda de' Goti ira ferbato.

Essi ti portan nelle Terme i fiumi,
Per lor di Flavio nella mole applaudi
A i ferì ludi, e ai barbari costumi.

Seguì la Dea de' prischi dì le laudi:
Quindi à lei diffì: o mia maestra e soorta,
Perche al buon secol nostro onor defraudi?

Più bella Architettura ecco risorta,
Che sol mostrava i pregi suoi vetusti
Fra i sparì avvanzi, e fra la polve assorta.

Vedi, che i sacri genj, e miti, e giusti
De' Pontefici sommi arrossir fero
L' Ombre quì erranti de' superbi Augusti,

Quando il gran Tempio torreggiò di Piero,
Ove la sola man del Buonaroti
Unì quanto hà di grande il Mondo intero.

I monumenti più famosi, e noti
Io vidi già d' Attico gusto al raggio,
E al bel Nume del Tempio offerì voti:

Già

Già cantai marmi, e tele: or giusto omaggio
Alle novelle offrir moli pensava,
Cui cedon le vetuste in lor paraggio.

Ma la Dea sorridendo mi guatava.
Poi ripigliò, tu non ti appaghi unquanto.
Or che la curva etade in te si aggrava.

Tu sei qual' Uom, a cui 'l tempo vien manco
Per compier l' opra, e più al lavor s' affretta,
Piu resta in suo pensier confuso, e stanco.

Se il veglio struggitor, che niun rispetta,
L' ali ai Cigni tarpando anco te doma,
Seguir ti vieta la carriera eletta,

Sarai pur caro alle bell' Arti, e a Roma.

DEL PADRE

FRANCESCANTONIO FASCE

DELLE SCUOLE PIE

FRA GLI ARCA DI

DEMARETE FOCIDENSE

A L C A I C U M

NON iræ Martis, non fuga temporum
Ludum et procacem tudere pertinax
Fortuna restinxit decus, nec,
Roma, tuas temeravit artes,
Quas alma quondam Græcia protulit
Saxo, vel æquis docta coloribus
Mire expolitos nunc Decorum,
Nunc hominum posuisse vultus.
Testis sagaci sacra, Pio auspice,
Rerum Minervæ Regia, et eruta
Obliviosis e latebris
Tot veteris monumenta cultus.
Testis refulgens nunc Capitolium,
Versaque plaudens in melius vice,
Quam quæ triumphati superbas
Rettulit exuvias tyranni.
Hic quæ Myronis, Parrasii et manus
Finxit juvenem reddere callidam
Calcaribus parata coram
Præmia sollicitant acutis.
Urbis macte dives scilicet artium,
Ausâ est nec atas quas terere improba.
Delere seros quasque in annos
Frustra avido paret atra morsu.

DEL

DEL SIGNOR ABATE

ANTONIO MARIOTTI

FRAGLI ARCADII

MORONTE TESPIENSE



Il Convito di Baldassare

*Soggetto proposto per la Scultura nell' Accademia
delle Belle Arti.*

ED è pur questo dell' Assiro , e vano
Baldassare il sacrilego convito
Che quì da industre man vid' io scolpito ?
E' desso , sì , no ch' io non penso invano .

Veggio cangiati in uso empio , e profano
Gli aurei vasi già sacri al divin rito ;
Veggio sul muro dall' eterno dito
Scritto il gran fato del Monarca insano .

L' infauste cifre ecco Daniel rivela :
I suoni del gioir taccion repente ,
E il Re superbo impallidisce , e gela .

Ecco d' un folle ardir le glorie spente :
E i Regi , a cui del Ciel l' ira si svela ,
Tremìn d' un Dio vendicator possente .

DEL

DEL SIGNOR

FRANCESCO SAVERIO PARISANI

PRINCIPE DELLA COLONIA INCOLTA NEL COLLEGIO NAZARENO

FRA GLI ARCAIDI

ALINDO EFIRENSE

*L' ombra di Samuele comparsa al Re Saule per opera
della Pitonessa .*

Soggetto per la Scoltura .

DAlle tacenti e luride tenebre
Di cupo avello la grand' Ombra emerse
Di lui , che il Filisteo ruppe , e disperse ,
E del futuro aprì l' ime latebre .

Di qual la fronte maestà funebre
Scalpello industrie , e l' irta guancia asperse :
Come del ver l' orme sincere , e terse
Nelle arcane adombrò fosche palpebre !

A lei si prostra in umile sembiante
Scosso da tema , e riverenza il petto
Il contumace improvvido Regnante .

E tal negli atti appar l' interno affetto ,
Ch' io lo veggio smarrito e palpitante
Del vicino suo fato al tetro aspetto .

DEL

DEL SIGNOR ABATE

FRANCESCO BOSCHINI

FRAGLI ARCA DI

ERIFILLO LAPITIO



Sul Busto di Catone .

Questi è Caton ferocemente invitto
In cui traspar di Libertá il pensiero ,
E l' indomabil animo severo
Par che gli splenda in su la fronte scritto .

In mirar spento della Patria il dritto
Oppressa già da un duro giogo e fero ,
Vittima ai Genj del Latino Impero
Dal proprio ferro al suol cade trafitto .

Allor fremendo , e nel suo sangue intriso
Fù in riva a Stige in atto altier veduto
Correr di torbid' ira acceso il viso .

E ancor rassembra che dal sasso muto
Alla vendetta fin dal cupo Eliso
Chiami il pugnale del seondo Bruto .

H

DEL

D E L S I G N O R

G A S P A R E R A N D A N I N I

F R A G L I A R C A D I

A M A R I N T O Z A G I N T E ' O



*Il Sacrificio di Polissena, pittura di Pietro da Cortona,
esistente nella Galleria di Campidoglio.*

TInta di morte sulla Greca tomba
A Pirro innanzi Polissena stassi,
E con i lumi inorriditi, e bassi
Il colpo attende che per l'aria romba.

Qual chi d'affanno, e di pietà soccomba
Ecuba arresta i vacillanti passi,
E giù pe' i membri affievoliti, e lassi
Un sudore freddissimo le piomba:

Così Pietro immortal' in mente l'ebbe,
E così in tela sospirando unille,
Ma in esse il duolo per sua man s'accrebbe,

Che s'eran tali, e l'ara, e le faville
Surta dall'urna rovesciate avrebbe
La stessa invendicata ombra d'Achille.

DEL

DEL SIGNOR A B A T E

LEONARDO MARTINELLI

FRA GLI ARCADI

OLINTO EUBEO.



Sul Busto di Tito esistente nel Campidoglio.

Qualor volgo lo sguardo ai sculti marmi,
Che i volti mostran dei superbi Augusti,
Osservo solo nei spiranti busti
Desio di gloria, di conquiste, e d'armi.

Ma nel mirarti, o Tito, io sento trarmi
Da tuoi bej genj mansueti, e giusti:
Delizia, e amor dei secoli vetusti,
E tu solo mi chiami ai plausi, ai carmi.

Poichè al publico ben vigile, e attento
Tu credevi regnar quel giorno intero,
Ch'eri a largir de' beneficj intento.

Quindi io dico nel tacito pensiero
Frà i dolci moti, che nell'alma or sento,
Che hai sul Tebro dei cuori ancor l'impero.

DEL SIGNOR ABATE

PIETRO GIUNTOTARDI

FRAGLI ARCA DI

RETILLO BATTILIANO,



La Didone di Guercino.

E Può l'arte pittorica
Coi vati andar del paro?
E avvivar della misera
Dido il destino amaro,
Che forsennata al lugubre
Rogo rivolse il piè?
L'incerte luci, e torbide
Guatan le frigie vele;
E i Numi, i Numi vindici
Non soffriran, crudele,
Che inulta vada ai posteri
La mia tradita fe.
Disse; e al ferro dardanio
Pegno d'infauſto affetto
Stese la destra intrepida,
E ſi trafiffe il petto,
E cadde d'Amor vittima
Sulla pira fatal.

La

La fida Suora accorrere

Ohimè si mira invano ,
Che già l' amante tenera
Cesse al fato inumano ,
Da cui Giuno propizia
A sottrarla non val .

Quì l' Ancella sollecita

In atto di pietade
Con lieve mano e tremula
Lo sparso crin che cade
Giù dalla fronte pallida
Lagrimosa sostien .

E la Nutrice debile

Già dal peso degli anni ,
Mirasi inconsolabile
Guatar da lunge i danni
Della Regina , e batterfi
L' antica fronte e il sen .

Ma vincitor Cupidine

Nello spietato assalto
Volge alle Navi gli omeri ,
E va scuotendo in alto
Il dardo inevitabile
Ch' Uomini , e Dei ferì .

Fanciul che l' alme credule

In sembiante soave
Alletta sul principio

Ma

Ma infine a doglia grave
 Trascina e a morte barbara
 Chiunque lo seguì.
 Ecco gli Euri già gonfiano
 Le fuggitive Antenne.
 Lieto pel Mar ceruleo
 Batte il Destin le penne,
 E scorge al lido Aufonio
 Il perfido Trojan.
 Chi t' ispirò l' immagini,
 Chi t' apprestò i colori?
 Chi tanti affetti a muovere
 Ti fe Signor de' Cori
 Guercino, onor di Felsina
 O Dipintor Sovran?
 Certo d' Apelle il Genio
 A Te reggea la mano,
 Quando i sospir le lagrime
 E il pentimento vano
 Pingesti in Dido e l' orrido
 Di morte atro pallor.
 Se in questo stato esanime
 L' infido la vedea,
 Da Cartago il reo Canape
 Notturmo non sciogliea,
 Dimenticava Italia
 I Numi e il Genitor.

DEL SIGNOR CONTR

GIUSEPPE VENDETTINI

GUARDIA NOBILE DEL CORPO DI S. SANTITA', E CAVALLIERE DEL REAL ORDINE COSTANTINIANO.

FRA GLI ARCAD I

CLEANTO EREATE

✻ ✻ ✻

*I sogni di Faraone interpretati da Giuseppe.
Soggetto proposto per la Pittura.*

DE' duri ceppi allo squallor ritolto
Liberò mosse il Giovanetto Ebreo
Fuori del carcer tetto, ove sepolto.
L'impudica languir Donna lo feo;

E, del tardo avvenire il vel disciolto,
Gli arcani sogni interpretar poteo
D' Egitto al Regnator fra dubbj avvolto
Al minacciar di tempo avverso e reo.

Ma qual' ei pieno di divin consiglio
Svelò gli eventi, e quale apparve allora
L'età celaro de' mortali al ciglio.

Pur giovane pennel pingè, e colora
L'opra così, che di Giacobbe il figlio
Vive, e i presagj ha sulle labbra ancora.

DEL

D E L D O T T O R E

N I C C O L A A M A L B E R T I

F R A G L I A R C A D I

L E U F I L D O D I O P E J O



*Sopra il celebre Quadro di Guido Reno rappresen-
tante S. Michele Arcangelo.*

ECco il vindice acciar forte possente ,
Brandito da Michel Duce celeste :
Ecco à suoi piè l' Angiol ribel fremente
Ravvolto trà le fiamme atre funeste .

Quasi fischiare e rimbombar si sente
Del brando il rotear frà l' ombre infeste .
E chi , Guido imortal , t' impresse in mente
Del Drago seduttur l' ire moleste ?

Forse lo stesso Vincitor Sovrano
A te comparve in trionfale aspetto ,
Traendo incatenato il Mostro insano ?

D' esser da te ritratto ebbe diletto ,
E ti resse il pensier , resse la mano ;
Che sol tu sei suo Dipintore eletto .

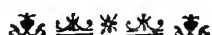
DEL

DEL SIGNOR AVVOCATO

TEOFILO BATTIRELLI

FRAGLI ARCA DI

FOLETIO NASILIO



Il Gladiatore moribondo.

Statua nel Museo Capitolino.

NO, che un' opra non è di greca mano ;
Nè da scarpello industre è il marmo inciso ;
Le moribonde ciglia , e il mesto viso
L' arte d' esprimer si lusinga invano .

Il prode Gladiator del suol romano
Poichè si vide del suo sangue intriso ,
Più che dal ferro , dal rossor conquiso
Cedendo al Fato stramazò nel piano .

Pure a mostrar , che non avea smarrito
Il suo valore ; di pugnar non lasso
S' ergèa sul proprio fianco ancor ferito .

Marte , che il mira all' animoso passo ,
Da coraggio sì nuovo al cuor colpito ,
Pietà ne intese , e trasformollo in sasso .

DEL SIGNOR ABATE

D. A N G E L O G U I D U Z Z I

F R A G L I A R C A D I

F I L E' O A B A N T I C O .



Sul Museo Vaticano .

IL genio animator , che ai Re presiede ,
E ad Essi eterne opre di gloria inspira ,
Lieto intorno al Roman Soglio s' aggira ,
Anzi in fronte al Gran P I O contento siede .

Ecco divien delle bell' Arti sede
Il Vaticano , e Grecia invan s' adira ,
Che il Genio quì propizia aura respira ,
E di sua sorte pago altro non chiede .

In van Pericle dunque or vanti Atene ,
Nè il Tebro sol d' Augusto i dì rammenti ,
L' eccelse Moli e le vetuste Arene .

Maggior Monarca d' ogni età raccoglie
Rari tesori , e nobili portenti ,
E altrui la speme d' uguagliarlo ei toglie .

DEL

DEL SIGNOR ABATE

G I A C I N T O P A O L I N I

F R A G L I A R C A D I

L E O C R I T O M I R T O O .



*Suila Statua di Marco Tullio Cicerone
esistente in Campidoglio .*

OH ! come appago in te l' occhio , e 'l desire
Tullio immortal , che nel Roman Senato
Fra civili discordie , e cieco ardire
Vincesti inerme Catilina armato .

Par , che dal sasso ancor su noi tu inspire
Il dolce patrio amor del tempo andato :
Tu di Cesare un dì placasti l' ire ,
Che sol con te non fu protervo , e ingrato .

Tu , che al Poeta Archita alta difesa
Desti ; difendi ancor me tuo divoto
Dall' atra invidia ad oltraggiarmi intesa .

Che sebben sia nel Tebro estero , ignoto ,
Pur oggi lascio per mia gloria appesa
Al simulacro tuo la cetra in voto .

D E L M E D E S I M O



L' Architettura .

QUella son' io , che le disperse genti ,
Ch' avean comune colle fiere il tetto ,
In civil societate , e in nodo eletto
Strinsi fra doppie mura alte e possenti .

Quella son' io , che i fiumi , e i mar frementi
Frenai co' ponti nell' ondoso letto :
Per me in Creta di Dedalo architetto
Son note ancor le prove e gli ardimenti .

Conobbe in Siracusa il mio potere
Il Roman Duce , allor che in un momento .
Vide ardere e affondar sue navi altere .

Per me farete , o Fabbri , ogni portento
Se le mie seguirete orme primiere ,
Che l' antico valor non è ancor spento .

D E L S I G N O R

F R A N C E S C O M A R T I N I

F R A G L I A R C A D I

L A U S O C L I T O R I O



O' Arti eccelse , che vantar potete
L' origin dalla man , che l' ampia mole
Architettò del Mondo ; ed or voi sole
D' imitar si grand' Opra il pregio avete :

Per voi la Terra , il Ciel , l' irrequiete
Onde veggo del Mar ; e quanto fuole
Illuminar co' gli aurei raggi il Sole ;
E quanto alberga oltre i confin di Lete .

Nelle Tele animate , in Bronzi , in Marmi
Io la Divinitade , e i sommi Eroi
Ammiro , e udirli favellar già parmi :

E tu sublime Architettura puoi
Coll' immense Opre tue quasi innalzarmi
Il Nume a ravvisar nei Templi suoi .

DEL

DEL SIGNOR

DON FRANCESCO PREZIADO

SECRETARIO DELL' ACCADEMIA

FRA GLI ARCAIDI

PARRASIO TEBANO



DOpoi che la barbarica ruina
L'Arti fugò, che avean lor fede in Roma,
Fra la polve ravvolta oppressa, e doma
Cadde l'antica Maestà Latina.

Già desolata, ed a languir vicina,
Strappato il Lauro, che cingea sua chioma,
Di affanno, e di dolor sotto la soma
Mesta e oppressa giacea, non più Reina.

Ma quando l'arti a lei fecer ritorno
Arrichito di nuovo il Vaticano
Il Campidoglio, i Fori, ed ogni intorno;

Tosto ripreso il prisco onor sovrano
Divenne Roma allor nobil soggiorno
Del Sacro Impero del Pastor Romano.

DEL

DEL SIGNOR ABATE

FRANCESCO BATTISTINI

FRAGLI ARCAIDI

MEGETEINOPEO.

UNO DE' SOTTO-CUSTODE D'ARCADIA



Per il Fonte nel Foro Agonale del Cav: Bernino.

SU i quattro fianchi dell'aperto monte
L'Obelisco Egiziano al ciel s'ergea;
E di Bernino grandeggiava il fonte
* Ma non pari al lavor l'onda scorrea.

Quando scosse Nerèo l'algosa fronte,
E avvalorando la superba idea
Fe' cenno ai fiumi, che dall'urne pronte
L'un coll'altro gli umor ivi mescea;

V'era il Nilo fecondo, il Gange aurato
V'era il Rio della Plata, e l'Istro altero
Di palma vincitrice coronato.

E Roma, e cui soggiacque il mondo intero,
Allor gioì mirando in se rinato
Un monumento dell'antico Impero.

* Si allude alla difficoltà, con cui venne l'acqua.

I N-

I N D I C E
D E G L I A U T O R I
DISPOSTI PER COGNOME



Amalberti	<i>Dottor Niccola</i>	LXIV
Battirelli	<i>Avvocato Teofilo</i>	LXV
Battistini	<i>Abate Francesco</i>	LXXI
Boschini	<i>Abate Francesco</i>	LVII
Fasce	<i>P. Francesco Antonio delle Scuole Pie</i>	LIV
Giuntotardi	<i>Abate Pietro</i>	LX
Guiduzzi	<i>Abate D. Angelo</i>	LXVI
Mariotti	<i>Abate Antonio</i>	LV
Martini	<i>Francesco</i>	LXIX
Martinelli	<i>Abate Leonardo</i>	LIX
Paolini	<i>Abate Giacinto</i>	LXVII
Parisiani	<i>Francesco Severio</i>	LVI
Pizzi	<i>Abate Gioachino</i>	XLIX
Preziado	<i>D. Francesco</i>	LXX
Randanini	<i>Gaspare</i>	LXVIII
Vallemani	<i>Monsignor Carlo</i>	XV
Vendettini	<i>Conte Giuseppe</i>	LXIII

CA-

)(LXXIII.)(

C A T A L O G O
D E' S I G N O R I
OFFICIALI ED ACCADEMICI
DI MERITO E DI ONORE VIVENTI
Dell' Insigne , e Celebre Accademia delle Nobili tre belle Arti
PITTURA SCULTURA ED ARCHITETTURA IN ROMA
SOTTO GLI AUSPICI DEL GLORIOSO
SAN LUCA EVANGELISTA
IN SANTA MARTINA
PER L' ANNO MDCCLXXXIX.



OFFICIALI

I *Principi dell' Accademia*

I. Sig. Agostino Penna S.

Primo Configliere

II Sig. Antonio de Marron P.

Secondo Configliere

II Sig. Antonio Asprucci A.

Segretario ed Archivista

Sig. D. Francesco Preziado P.

Sotto-Segretario

Sig. Gio: Battista Ceccarelli A.

Camerlengo

Sig. Francesco Navona A.

Custode dell' Accademia

Sig. Vincenzo Pacetti S.

Sotto Custode

Sig. Antonio Concoli P.

Censori

Sig. Nicola Gianimoni A.

Sig. Grisoforo Unterperger P.

Sindaci

Sig. Carlo Albagini S.

Sig. Gian Battista Ponfreni P.

Stimatori di Pittura

Sig. Gio: Battista Ponfreni P.

Sig. Ermenegildo Costantini P.

Stimatori di Scultura

Sig. Vincenzo Pacetti S.

Sig. Carlo Albagini S.

Stimatori di Architettura

Sig. Michel Angelo Simonetti

Sig. Melchiorre Passalacqua

K

Di-

Direttori de' Forastieri
 Sig. Domenico d' Angelis P.
 Sig. Antonio Concioli P.

Fabbricieri
 Sig. Antonio Asprucci A.
 Sig. Andrea Vici A.

ACCADEMICI DI MERITO

P O S T I P E R O R D I N E

SECONDO L' ANZIANITA' DEL LORO POSSESSO

V eronica Stern. Telli Romana M.	D. Francesco Sabatini Palermitano
Giuseppe Vernet Avig. P. di Marine.	Mariscal di Campo d' Ingegneri di S. M. Cattolica.
Pietro Verschaffl. di Grand. S.	Gavino Hamilton Scozzese P.
Gabriele Martino Dumont Parig. A.	Tommaso Jenkins Inglese P.
Don Francesco Preziado di Sivilgia P. di Camera di S. M. C., Direttore in Roma de' Pensionati Regi di Spagna.	Lorenzo Pecheux di Lione Primo Pittore di S. M. il Re di Sardegna, e Direttore dell' Accademia Reale di Pittori, Scultori, ed Architetti di Torino.
Lamberto Krahè di Dusseldorf. P.	Filippo Collino di Torino S. al servizio del Rè di Sardegna.
Giuseppe Bonito di Castellamare P. di Camera del Rè di Napoli.	Roberto Strange Scozzese P.
Niccola Pacassi A. primo Ingegnere di Sua Maestà Cesarea.	Guglielmo Beyer S.
Francesco Domenico Barrau de Chevilles A.	Basilio Bagenou A. Pensionato, ed Atjuntò della Corte di Russia.
Domenico Corvi Viterbese P.	Cav. Pietro Giacomo Volaire P. di Marine di Toullon pensionato del Re di Francia.
Roberto Adam Scozzese A.	Nataniello Dance P. Inglese.
Niccola Carletti Napolitano A.	Giorgo Dance A. Inglese.
Roberto Mylne Scozzese A.	Cav. Andrea Le Brun da parigi S. al servizio del Re di Polonia.
Caterina Cherubini Preziado P. Pensionaria di S. M. Cattolica.	Angelica Marianna Kàussman di Brigenzia in Germania P.
Ignazio Collino Torinese primo Scultore del Rè di Sardegna.	Giovanni Baker Scozzese P.
Tommaso Righi Romano S.	

Mar-

Marta Graziosi M.	animali .
Antonio de Maron di Vienna P. di S. M. I. R.	Tommaso Harrison Inglese A.
Nicola Lapiccola di Cotrone P.	Illma Sig. Marchese Donna Gere. fa Orfini in Alessandria della Paglia M.
Mariano Rossi di Sciacca in Sicilia P.	Domenico de Angeliis di Ponzano P.
Teresa Mengs M.	D. Gio: Adan Spagnuolo di Tarazona S.
Nicola Pigage Lorenese A. al servizio di Sua Altezza l' Elettore Palatino :	Filippo Marchionni Romano A.
Agostino Penna Romano S.	Francesco Collicini Romano A. ed ingegnere di S. M. il Re delle due Sicilie .
Giacomo Byres Scozzese A.	Cav. Stanislao Zawacki Polacco A.
Francesco Navona Romano A.	Tenente Colonello e Igegniere di Polonia e della Comissione di Educazione .
Pietro le Jeune di Bruselles S.	Ermeuegildo Costantini Romano P.
Cristoforo Fescl di Erbispoli primo Pit. di S. A. Rma Monfig. Vef. di Bamberg .	SUA ALTEZZA SERENISSIMA CAROLINA LUISA PRINCIPESSA REGNANTE DI BADEN DURLACH E BADEN BADEN .
Marcello Fonton Romano A. al servizio di Sua Maestà Cattolica .	Cav. Giuseppe Vien di Monte pellicer P.
Lamberto Cammas di Tolosa P.	Gio: Battista Ponfreni Romano P.
Tommaso Conca Romano P. di S. A. Elettorale Palatina e direttore de suoi Pensionati	Direttore de Mosaici di S. Pietro .
Giacomo Gamelin di Carcassona in Francia Pittore di Battaglie .	Maria Teresa Vien M.
SUA ALTEZZA REALE LA SERENISSIMA MARIANNA ARCIDUCHESSA P.	Pietro Edwards Venez. P. Presidente del Veneto lib. Collegio di Pittura .
Antonio Asprucci Romano A.	Vincenzo Pacetti Romano S.
Cav. Carlo Giuseppe Ratti di Savona P. Direttore dell' Accademia Ligustica .	Gio: Battista Ceccarelli Romano A.
SUA ALTEZZA REALE SERENISSIMA IL PRINCIPE ALBERTO DI SASSONIA DUCA DI TESCHEN P.	Antonio Concoli di Gubbio P. Direttore di disegno nel V. Ospizio di S. Michele .
Nicola Gianfroni Romano A.	D. Gabriele Duran di Vich in Catalogna P.
Cristoforo Unterperger di Trento P.	
Pietro Angeletti Romano P.	
Giuseppe Rosa di Vienna P. di	

Giacomo More Scozzese P.	Antonio Cavallucci di Sermoneta P.
D. Gius. da costa Sylva Portoghe- se A.	Giuseppe Palazzi Romano A.
Giuseppe Becchetti, dell' Accad. Clementina di Bologna P.	Cav. Giacomo Tombara Parmegia- no A. al servizio dell' Imperatri- ce di Russia.
Cav. Bartolomeo Cavaceppi Ro- mano S.	Pompeo Schiantarelli A. Romano al servizio del Rè di Napoli.
Melchiorre Passalacqua A.	D. Gaetano Barba Napolitano A.
Virginio Bracci Romano A.	Cav. Marcello Bacciarelli Romano P. al servizio del Rè di Polonia.
Carlo Albagini Romano S. del Re delle due Sicilie.	Giuseppe Barberi Romano A.
Giovanni Pierantoni Romano S. di- rettore del Museo Vaticano.	Illma Sig. Contessa di Brûnet P. Francese.
Illma Sig. Genievva Buzzard de Beaulin Paregina P.	Cav. D. Antonio Manno Palermi- tano P.
Andrea Vici Marchigiano A.	Illma. Sig. Contessa Anna Onde- dei Romana M.
Giuseppe Cades Romano P.	



)o(LXXVII.)o(

ACCADEMICI D'ONORE

AMANTI E PROTETTORI

DELLE NOBILI BELLE ARTI

*Sua Sacra Cesarea Maestà l' Augustissimo
ed Invittissimo Imperatore*

G I U S E P P E II.

Sua Maestà

S T A N I S L A O

AUGUSTO PONIATOWSKI RE DI POLONIA

Sua Maestà

G U S T A V O

RE DI SVEDIA

Sua Altezza Reale la Serenissima Arciduchessa

M A R I A N N A

Sua Altezza Reale Serenissima il Principe

A L B E R T O

DI SASSONIA DUCA DI TESCHEN

Sua altezza Reale Serenissima l' Arciduca

M A S S I M I L I A N O

Sua Altezza Reale

C A R O L I N A L U I S A

PRINCIPESSA REGNANTE DI BADEN DURLACH
E BADEN BADEN

K 3 *Emi-*

Eminentissimi e Reverendissimi

SIGNORI CARDINALI

POSTI SECONDO L' ANZIANITA'

DELLE LORO AMMISSIONI



Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale

GIOVAN FRANCESCO ALBANI

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale

CARLO REZZONICO

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale

ANDREA CORSINI

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale

ENRICO DUCA DI YORK

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale

FRANCESCO GIOACCHINO DE BERNIS

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale

FRANCESCO SAVERIO DE ZELADA

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale

LEONARDO ANTONELLI

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale

LUGI VALENTI

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale

GIOVANNI ARCHINTO

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale

GUGLIELMO PALLOTTA

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale

PAOLO FRANCESCO ANTAMORI

Emi-

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale

F R A N C E S C O H E R Z A N

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale

G I O V A N M A R I A R I M I N A L D I

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale

F R A N C E S C O C A R R A R A

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale

V I N C E N Z O R A N U Z Z I

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale

M U Z I O G A L L O

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale

D O N G R E G O R I O C H I A R A M O N T I

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale

A N T O N I O D O R I A

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale

F E R D I N A N D O S P I N E L L I

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale

I G N A Z I O B O N C O M P A G N I

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale

C A R L O L I V I Z A N I

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale

R O M U A L D O B R A S C H I O N E S T I

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale

S T E F A N O B O R G I A

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale

T O M M A S O A N T I C I

Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale

F I L I P P O C A M P A N E L L A



ALTRI SIGNORI ACCADEMICI D'ONORE



- | | |
|---|---|
| <p>S E. il Sig. Marchese Giuseppe Davia Visconti di Meinedia.</p> <p>S. E. il Sig. Conte Fulvio Bentivoglio, stato Ambasciatore di Bologna alla S. Sede.</p> <p>S. E. il Sig. Principe D. Emilio Altieri.</p> <p>S. E. il Sig. D. Paolo Borghese.</p> <p>S. E. il Sig. March., e Cav. Angelo Acciajoli, Intendente Gen. della Real Villa di Portici, e della Reale Acca. del disegno.</p> <p>S. A. il Sig. Principe di Kaunitz Conte di Rittberg, Cav. del Toson d'Oro, e Gran Croce del Real Ordine di S. Stefano Gran Cancelliere di Corte e Stato di S. M. I. R. e Prot. della I. R. Accademia delle belle Arti di Vienna.</p> <p>S. E. il Sig. Barone de Hagen, Vice presidente del consiglio Imperiale Aulico.</p> <p>S. E. il Sig. Princ. D. Lodovico Rezzonico.</p> <p>S. E. il Sig. Principessa D. Faustina Savorgnano Rezzonico.</p> <p>S. E. il Sig. D. Abondio Rezzonico Senatore di Roma.</p> <p>S. E. il Sig. D. Francesco Gaetani Duca di Sermoneta.</p> | <p>S. E. il Sig. D. Livio Odeschalschi Duca di Bracciano.</p> <p>S. E. il Sig. Prin. D. Sigismondo Ghigi Ciamberlano di S. M. I. R.</p> <p>S. E. il Sig. D. Filip. Orfini Duca di Gravina</p> <p>Illmo e Rmo Monfig. Pier Luigi Galletti Ves. di Cirene, della Congr. Cas.</p> <p>S. E. il Sig. D. Andrea Modrieouski, Vice Cancelliere della Corona di Pollonia, e Ministro di Stato.</p> <p>S. E. il Sig. D. Andrea Doria Princ. Panfilj.</p> <p>S. E. il Sig. Gio. Batt. Boyer de Fronscolombe Cav. dell' Ord. R. e Militare di S. Luigi.</p> <p>S. E. il Sig. Gio. Batista Lorenzo Boyer de Fronscolombe.</p> <p>S. E. il Sig. Con. Schouvaluff, Luogotenente Gen. di S. M. Imperadrice di tutte le Russie.</p> <p>Illmo. e Rmo Monfig. Claudio Todeschi.</p> <p>Illmo, e Rmo Monfig. Giuseppe Vai.</p> <p>S. E. il Sig. Can. Gasp. Caffarelli.</p> <p>S. E. il Sig. Baron de Edelsheim Conf. privato di S. A. S. il Margrave de Baden Durlach.</p> <p style="text-align: right;">S. E.</p> |
|---|---|

- | | |
|---|---|
| S. E. D. Marc' Antonio Principe Borghese . | S. E. il Sig. Conte Durazzo . |
| S. E. D. Baldassare Odescalchi Duca di Ceri . | S. E. il Sig. Conte di Borch. General Maggiore al servizio della Rep: di Polonia . |
| Illmo, e Rmo Monfig. Giovanni Renuccini . | S. E. Myladi Lucan . |
| S. E. il Sig. Don' Ipolito Borghese . | S. E. il Sig. Don Lorenzo Ruspoli . |
| S. E. il Sig. March. Angelo Cambiaso . | Illmo, e Rmo Monfig. de Salm . |
| S. E. il Sig. D. Giuseppe Nicola di Azara Cav. dell' Ord. di Carlo III. Agente Gener. di S. M. Catt. e suo Ministro in Roma . | S. E. il Sig. D. Paluzzo Principe Altieri . |
| Illmo, e Rmo Monfig. Giuseppe Maria Pignattelli . | Illmo, e Rmo Monfig. Antonio Maria Buffi . |
| S. E. il Sig. Principe D. Gio: Lambertini . | S. E. il Sig. Duca D. Luigi Braschi Onesti . |
| S. E. il Sig. March. Carlo Cambiaso . | Illmo, e Rmo Monfig. Casali Canonico di S. Pietro . |
| S. E. il Sig. Conte Grifella di Cunico . | Illmo, e Rmo Monfi. Luigi Silva Assessore del S. Offizio . |
| S. E. il Sig. D. Romualdo de Steolich March. di Cermignano . | Illmo, e Rmo Monfig. Antonio Dagnani . |
| S. E. il Sig. D. Francesco Ruspoli de' Principi di Cervetri . | S. E. il Sig. D. Antonio Lodovisi Boncompagni Principe di Piombino . |
| S. E. il Sig. D. Giuseppe Moggi no Conte de Floridablanca Cav. dell' Ordine di Carlo III. Secret. di Stato di Sua M. Catt. | S. E. il Sig. Cav. Andrea Memmo . Sua Altezza Ignazio Massalski Vesc. di Vilna nella Lituania . |
| Illmo, e Rmo Monfig. Giulio Cesare Capece Anghilara della Somaglia . | S. E. il Sig. Carlo Federico de Fredencheim primo Segretario del Rè di Svezia . |
| S. E. il Sig. Principe D. Luigi Gonzaga di Castiglione . | S. E. d' Albert d' Ally Duca di Chiavines Pari di Francia . |
| Illmo, e Rmo Monfig. Alessandro Maffei . | S. E. Rma Monfi. D. Giulio Gabrielli Segret. del Concilio . |
| S. E. il Sig. Conte Dorfay . | Illmo, e Rmo Monfi. L: Antonio Despuizge Dameto , Uditore della Sagra Rota . |
| | Illmo, e Rmo Monfi. Luigi Gazzoli |

zoli Governatore di Loreto , e fopraintendente del porto di Ancona .	Statuario di quella Corte .
Illmo , e Rmo Monfig. Alessandro Lanti Canonico di S. Pietro .	Illmo , e Rmo Monfig. Tiberio Soderini Uditore della Sac. Rota .
Illmo , e Rmo Monfig. Carlo Mattias di Strafoldo Uditore della Sagra Rota .	Illmo Signor Carlo Bianconi .
S. E. D. Mario Fici March. della Gammarella de Duchi di Amasi .	Illmo Sig. Abate Petrosellini .
S. E. il Sig. Achille Gozadini Ambasciatore di Bologna alla S. Sede .	Illmo Sig. Baron Pietro Testa Piccolomini .
Illmo Sig. Ab. Gioachino Pizzi Custode Generare d' Archadia .	Illmo Sig. Cav: Guglielmo Skippe .
Illmo Sig. March. Giuseppe Rondanini .	Illmo Sig. Conte di Groscavallo , Governatore Generale de' Regi Appartamenti di S. M. il Re di Sardegna .
Illmo. Sig. Abate Gaetano Golt .	Illmo Sig. Francesco Scheyb di Gaubœckelheim , Segret. degli Stati d' Austria .
Illmo Sig. Gio: Batt , Rondinelli Scarlatti .	Illmo Sig. Avvoc. Agostino Mariotti .
Illmo Sig. Cav. Basquiat de La-houfe .	Illmo. Sig. Marchese Costa .
Illmo Sig. Claudio Vitelez , ricevitore generale delle Finanze del Re Cristianissimo .	Illmo Sig. Conte Costa .
Illmo Sig. Gabriele Schreiber de Cronitern. Generale d' onore della Cor. di Danimarcha .	Illmo Sig. Comendatore Fra Costantino Chigi dei Marchesi de Montorio .
Illmo Sig. Cristiano Heè Hvas , Mattematico Novergiano .	Illmo Sig. Conte Antonio Rita .
Illmo Sig. Guillaume de Barremie , Cavalier Baron de Chateaufort Signor di S. Veran. e de Maville .	Illmo Sig. Gio: Battista Brunati Agente del Re , e Repubblica di Polonia .
Illmo Sig. Dott. Leonardo de Vegni Senele	Illmo Sig. Cav: Pietro Traille Scozzese .
Illmo Sig. de Krofft : Configl. del Ser Elet. di Baviera , e celebre	Illmo Sig. Baron di Sperges Cav: del Real Ordine di S. Stefano , Consigliere attuale di S. M. I. R. .
	Illmo Sig. Marc. Franc. Eugenio Gualco .
	Illmo Sig. Conte Maurizio Turinetti di Pertego Consigliere di S.M.

S. M. Sarda .	gniere del Re di Francia .
Illmo Sig. March. Luigi Malaspi- na di Pavia .	Illmo Sig. D. Antonio Ponz Segret. del Re , e della R. A. di S. Fer- nando di Madrid.
Illmo Sig. Castone Conte di Tor- re di Rezzonico Segret. della R. Accad. di Parma .	Illmo Sig. Cav. Pandolfo Spannoc- chi Segret. delle Leggi di Siena .
Illmo Sig. Baron D. Paolo Fon- cet de Bardouanche , Baron di San Joijre Protonotario Aposto- lico d'Onore .	Illmo Sig. Can. Luigi Subleyras Min. della Segr. di stato di N. S.
Illmo Sig. March: Nicolò Co- locchi Cameriere Segreto N. S.	Illmo Sig. Conte Giuseppe Maria Vendettini Cav. di Guard. di N. S. &c. &c. Patrizio Romano .
Illmo Sig. Con. Gio: Batt. Giovio di Como .	Illmo Sig. Can. Pio Fantoni Dot- tor di Filosofia &c. Idrostatico dello Stato Ponteficio .
Illmo Sig. Francesco de Brunati Agente Imperiale .	Illmo Sig. Conte Francesco Ra- nierj :
M. Rev. Padre Girolamo Fonda Scolopio Mattem., e Cathedr. nell' Archigin. della Sap. nella Fisica speriment.	Illmo Sig. Canonico Lucci .
Illmo Sig. Cav. Maria Carlo di Pougens .	Illmo Sig. Ignazio Martignoni .
Illmo Sig. Ustache de S Fer inge-	Illmo Sig. Cav. Gian. Paolo del Cinque .
	Illmo Sig. Abate D. Giuseppe Car- letti .
	Illmo e Rmo Monsi. Carlo Vallemanni

